Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

V. m
813
1

Vm 4 - 41 (1)

CRESO

Dramma per musica rappresentato
alla presenza della Real Corte.
nel Carnovale dell'anno 1768.

Musica del Sig.r Caffaro.

Creso ultimo Rè della Lidia

Musica del Sig.r Caffaro

BIBLIOTHÈQUE ROYALE

Overtura

Trombe e
Corni in D.

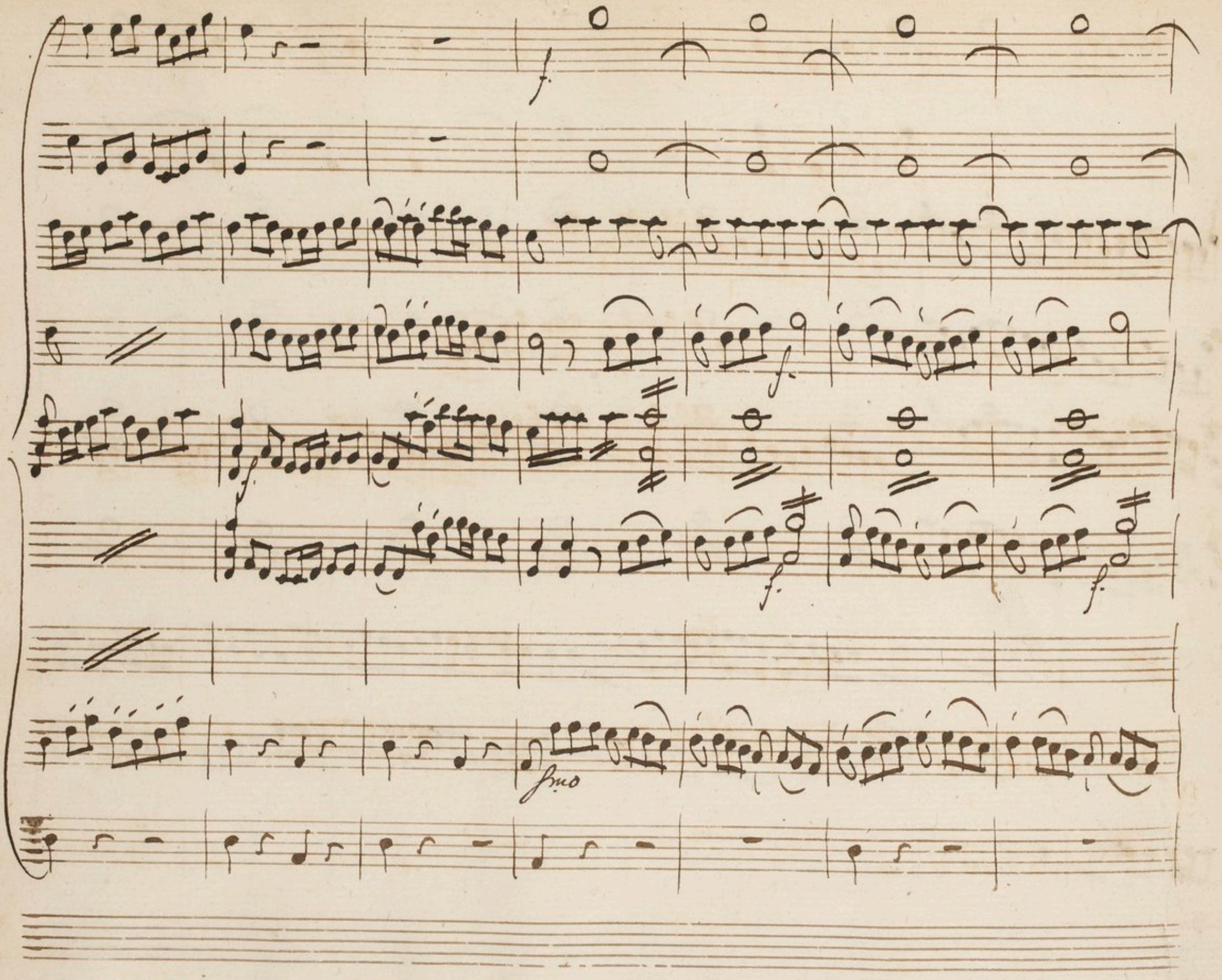
Oboè

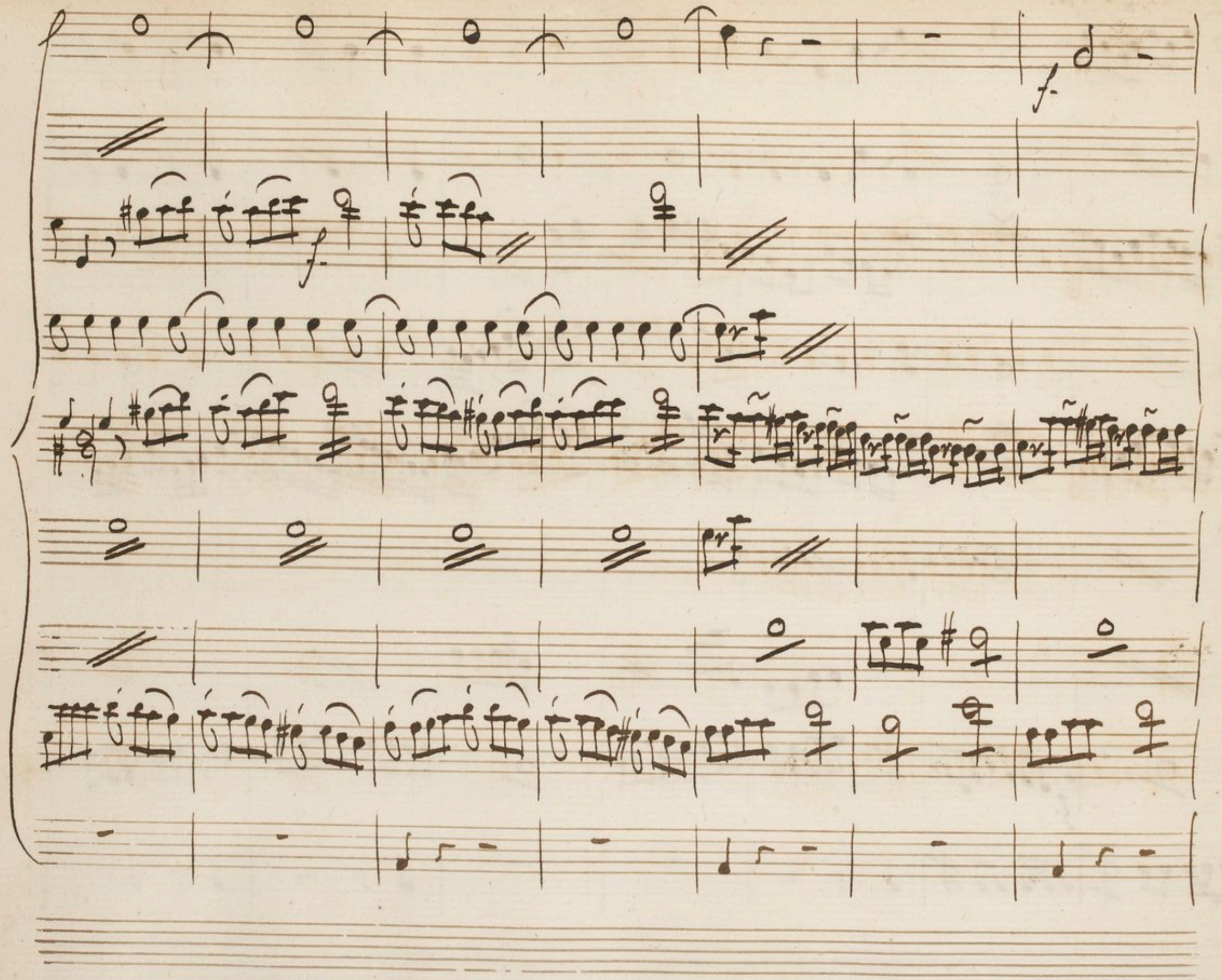
Violini

Viole

All.o assai

Timpani


f.
f.
f.
f.
f.
f.
smo



p. tutti

f.

f

mf.

f.

f.

f.

mf.

f.

mf.

f.

fino

f

fmo

tutti p.

f

fmo

f.

fmo

f.

fmo

mf. f. mf. f. mf. f. mf. f. f.

f.

fmo

fmo

Flauti

Soli

Violini

mf

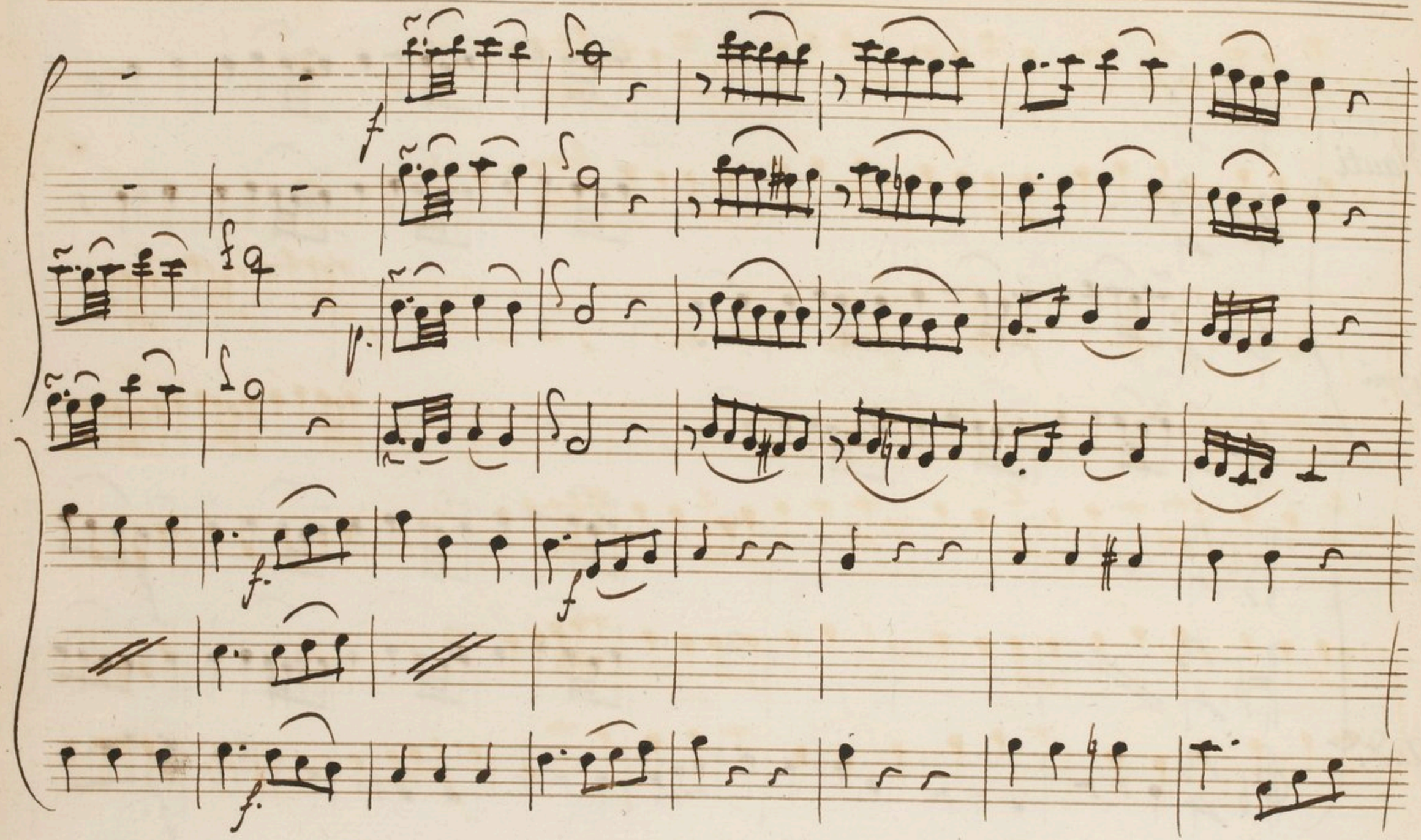
Viole

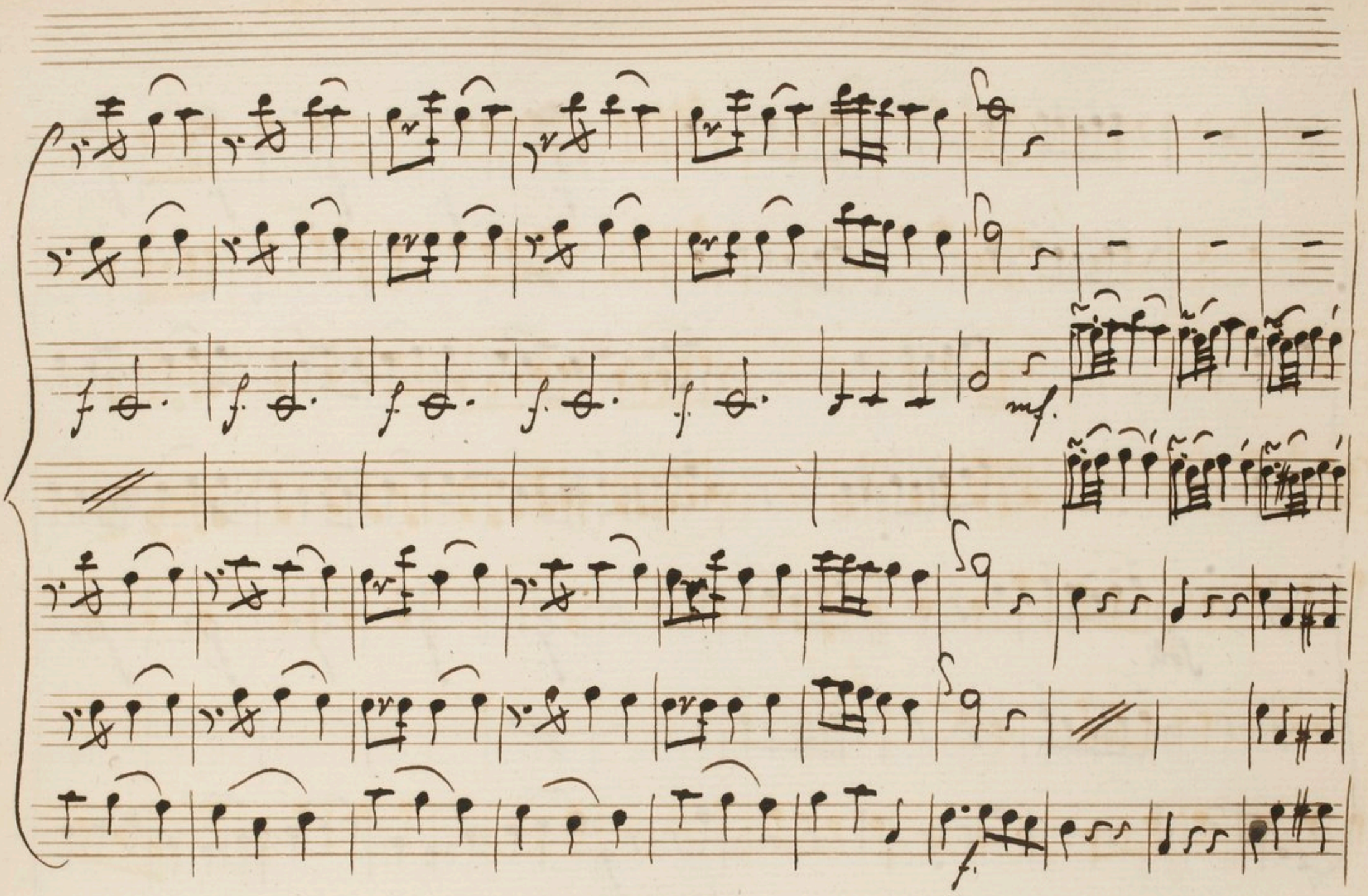
Soli

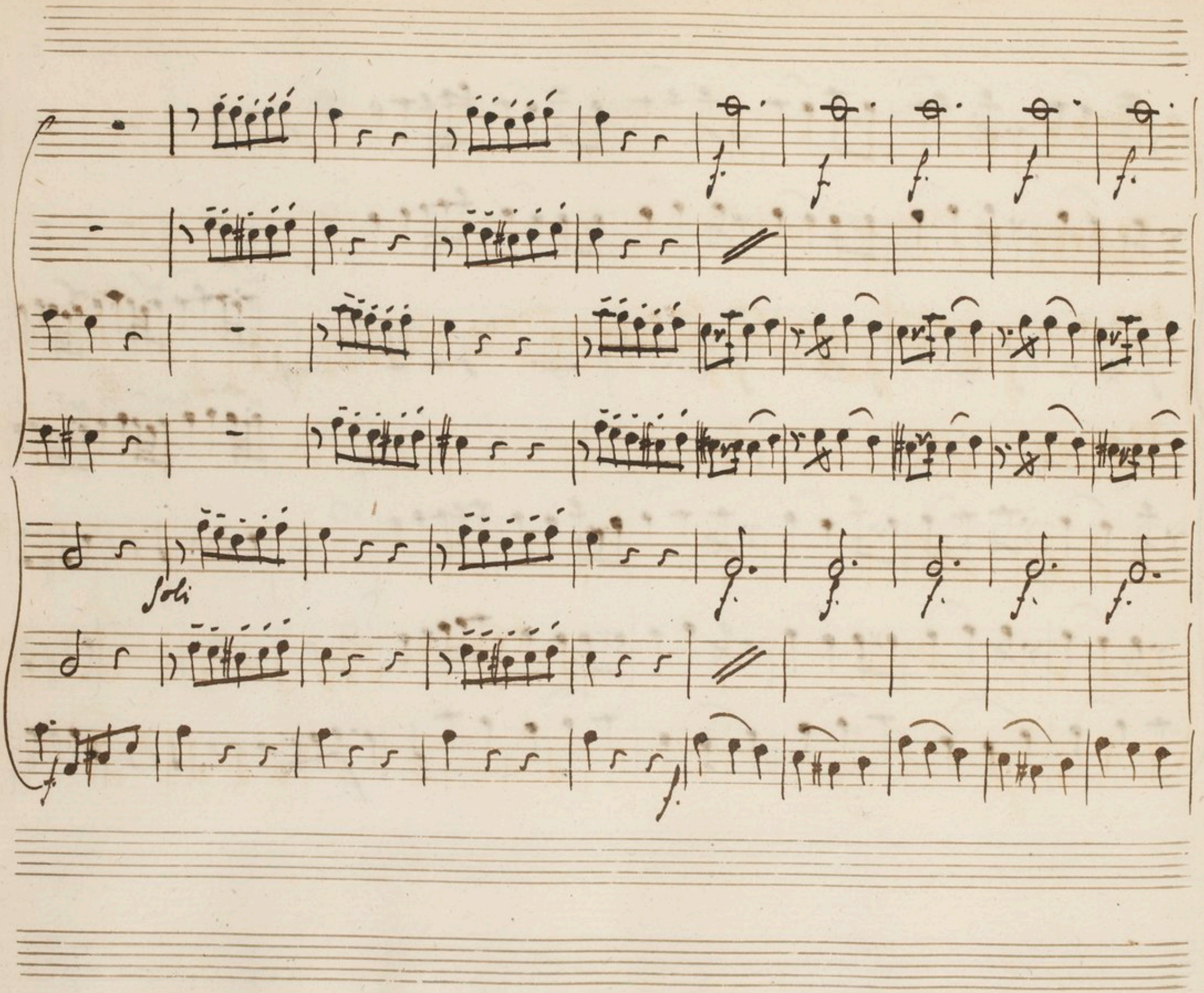
f

and.

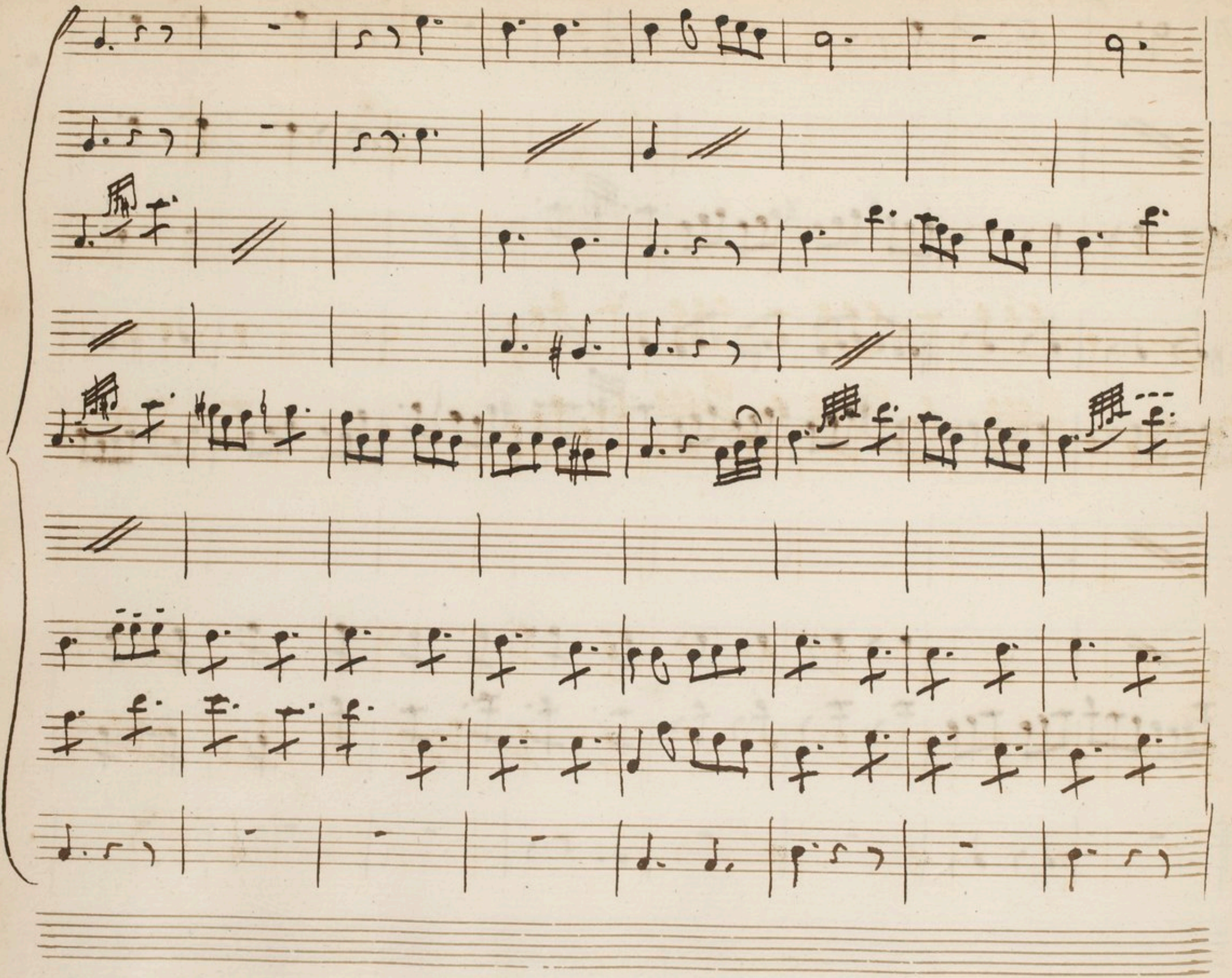
f


f
p.
f
f
f


mf.
f.


Soli

Trombe
Corni
Oboè
Violini
Viole
Alto
Timpani



Atto 2do Creso ultimo Re della Lidia

Scena 1ma

Appartamenti in cui si Serbano i Tesori di Creso,

Creso, e Civatina.

Cres.

Ah sì, diverso è assai il mio destin dal tuo tu sol da Ciro soffri un dis=

=prezzo all'amor tuo. dal Trono Io già caddi per lui: Re più non sono. Nè basta a quel su=

=perbo l'acquisto della Lidia: Ingueste Mura ultima mia diffesa brama an=

=cor la mia Morte. Or vedi oh Dio! quanto è diverso il tuo destin dal mio

Crat.

Signor, le tue sventure son grandi, è ver: ma non per questo io sono men di

te sventu = rata. Io Ciro amai: disse d' amarmi e lo credei di=

= venni tra le Perse Donzelle un oggetto d' invidia; ed or l'ingrato mi abban=

= dona così: più non rammenta, ch'io son tua prigio= niera, e mi pospone a

una beltà straniera. Cres:

e creder puoi ch'ariene, che la mia figlia il

suo dover non curi? del superbo Ne=mico è tra le prede, è ver: ma sai, ch'Eu=

=riso è la sua fiamma, è l'Imeneo tra loro giurato è già: Nò: non temere

Crat.

In vano ti lusinghi, o Signore. Io so, che in=grata ad Euriso di=

venne, e nel piacere de lacci suoi fe=lici. più di tè non si cura. Oi=

Ores.

mè? che dici? ah quali furie io sento destarmi in sen. Ma già l'amico Eu=

=riso col nome di Rodaspe, e con gran parte de miei tesori a Ciro si

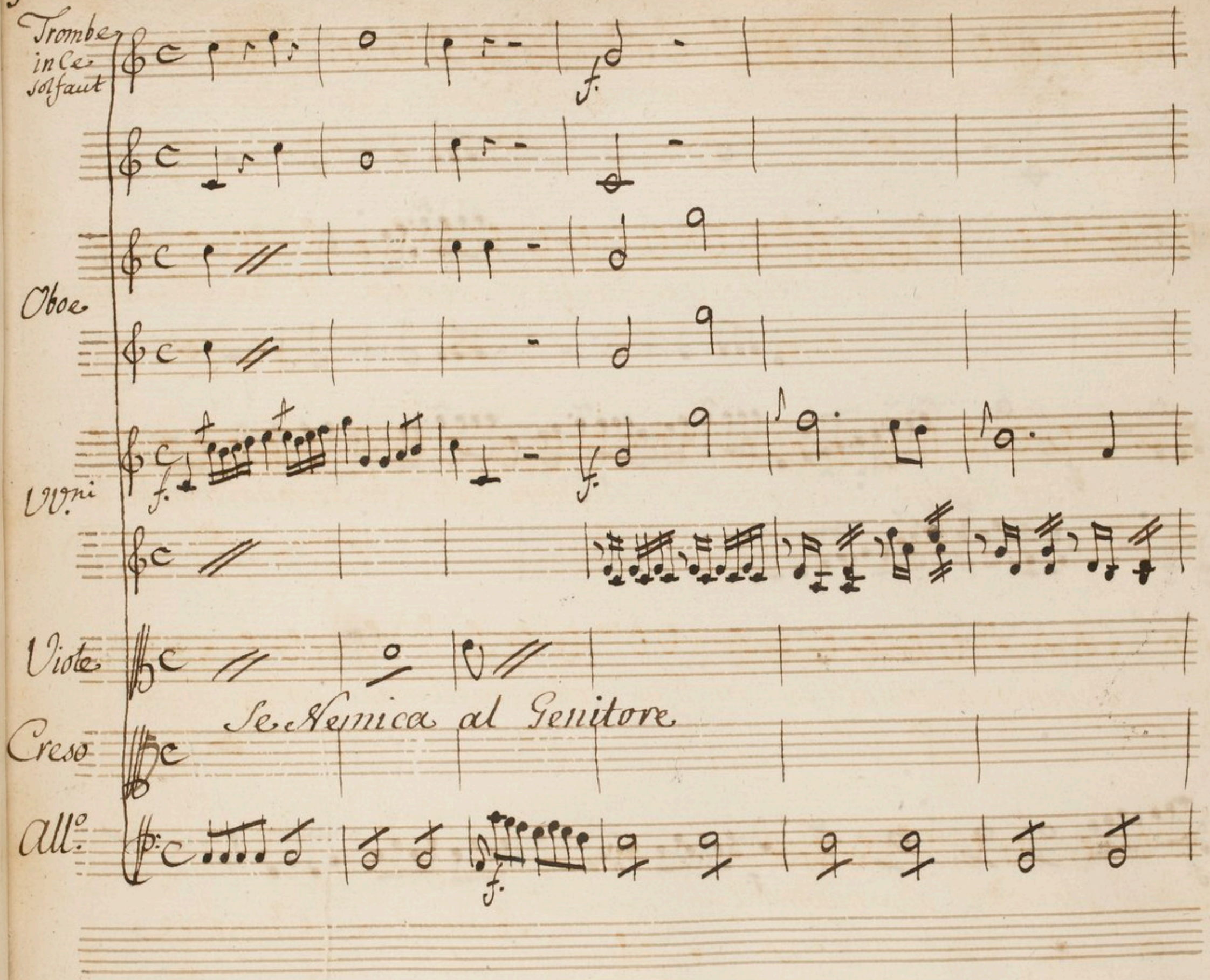
porta Ambascia= tor. fù suo consiglio, che il Cambio si proponga di te colla mia

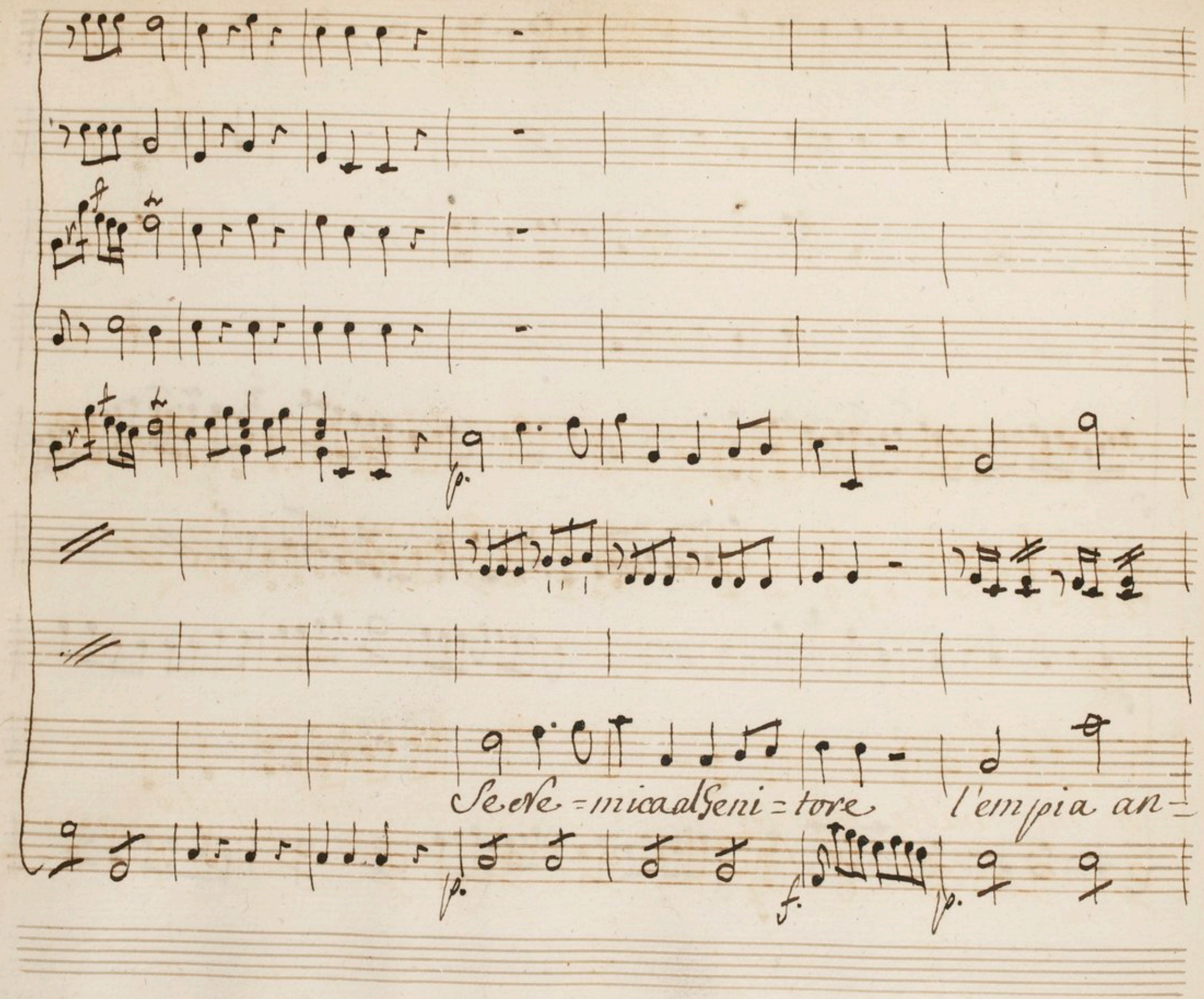
Figlia. il suo ritorno deci= derà del nostro fato. Io spero non ingrata la

Figlia. e quando poi congiurasse l'in= fida colla crudel mia sorte, fa=

=rò che almen pre= ceda alla mia Morte.

Segue l'Aria
Se nemica al Genitore


Trombe in Ce solfaut
Oboe
VVni
Viole
Creso
All.o
f.
Se Nemica al Genitore


Se Ne=mica al Geni=tore l'empia an=

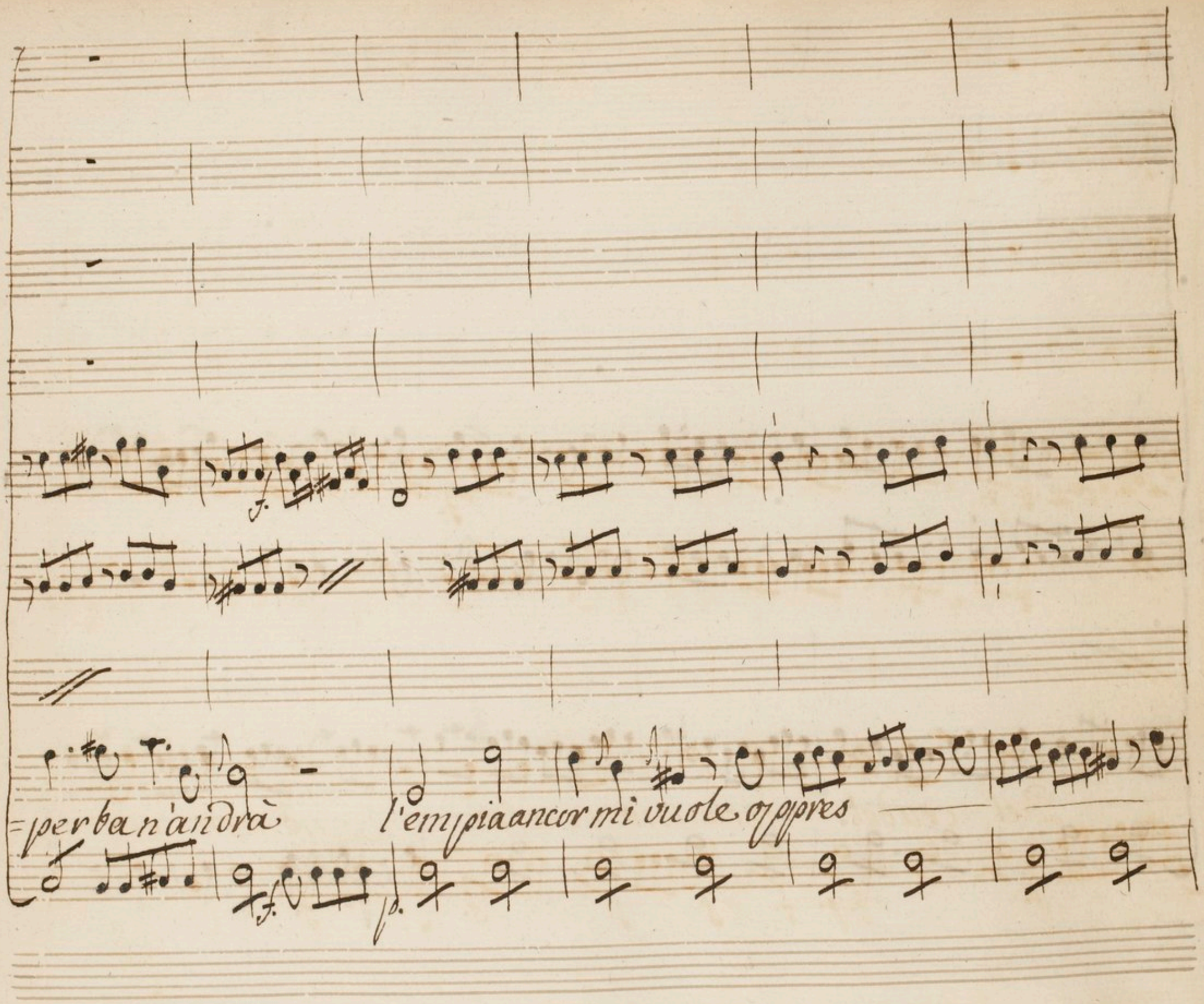
f.

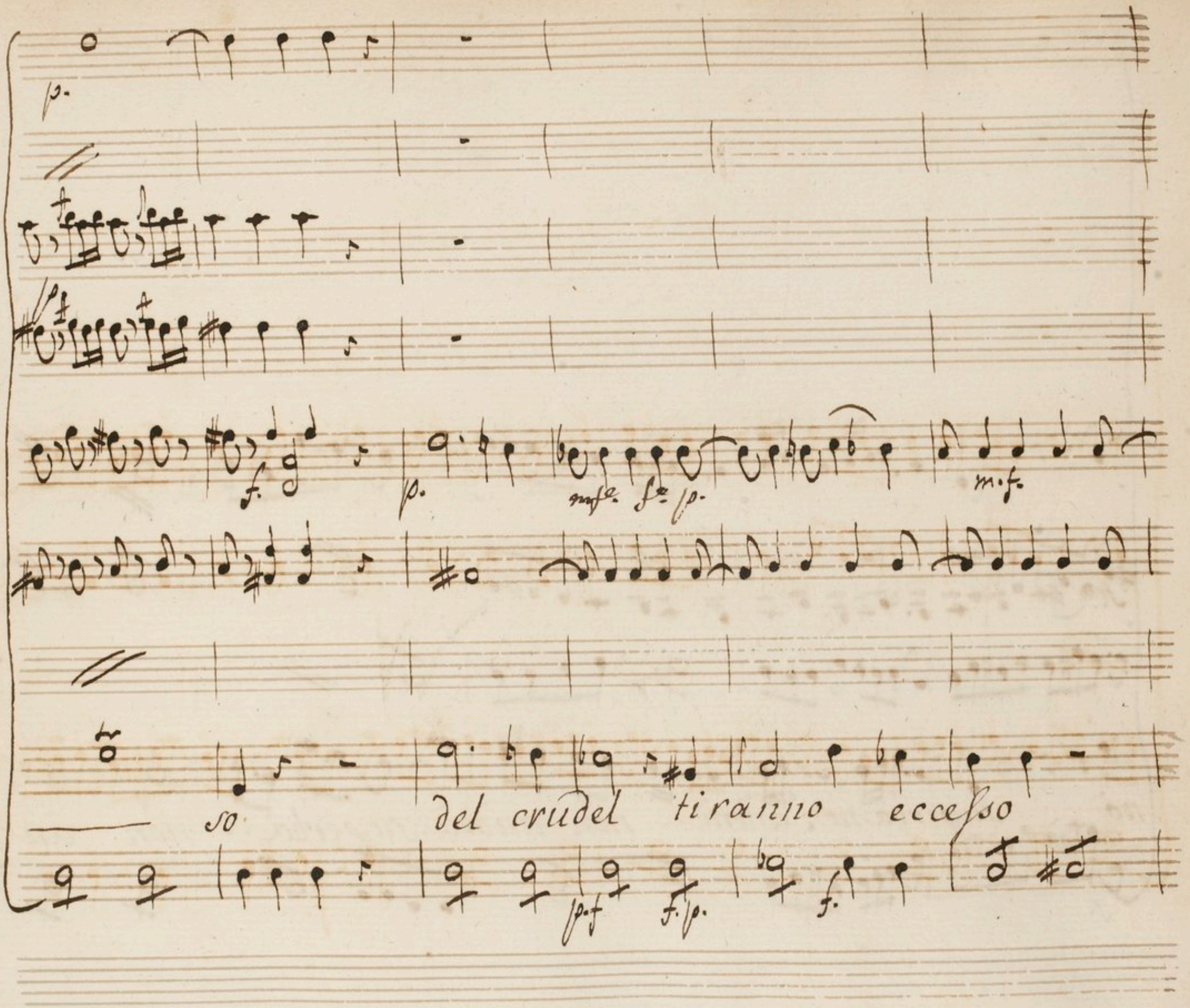
f.

=cor mi vuole oppresso l'empia ancor mi vuole oppresso

f.

Del crudel tiranno eccesso nò non su=


=per ba n'andrà
l'empia ancor mi vuole oppres


p.
f.
p.
mf.
f.
p.
m.f.
so
del crudel tiranno eccesso
p.f
f.p.
f.

no superba non andrà — non andrà superba non an=

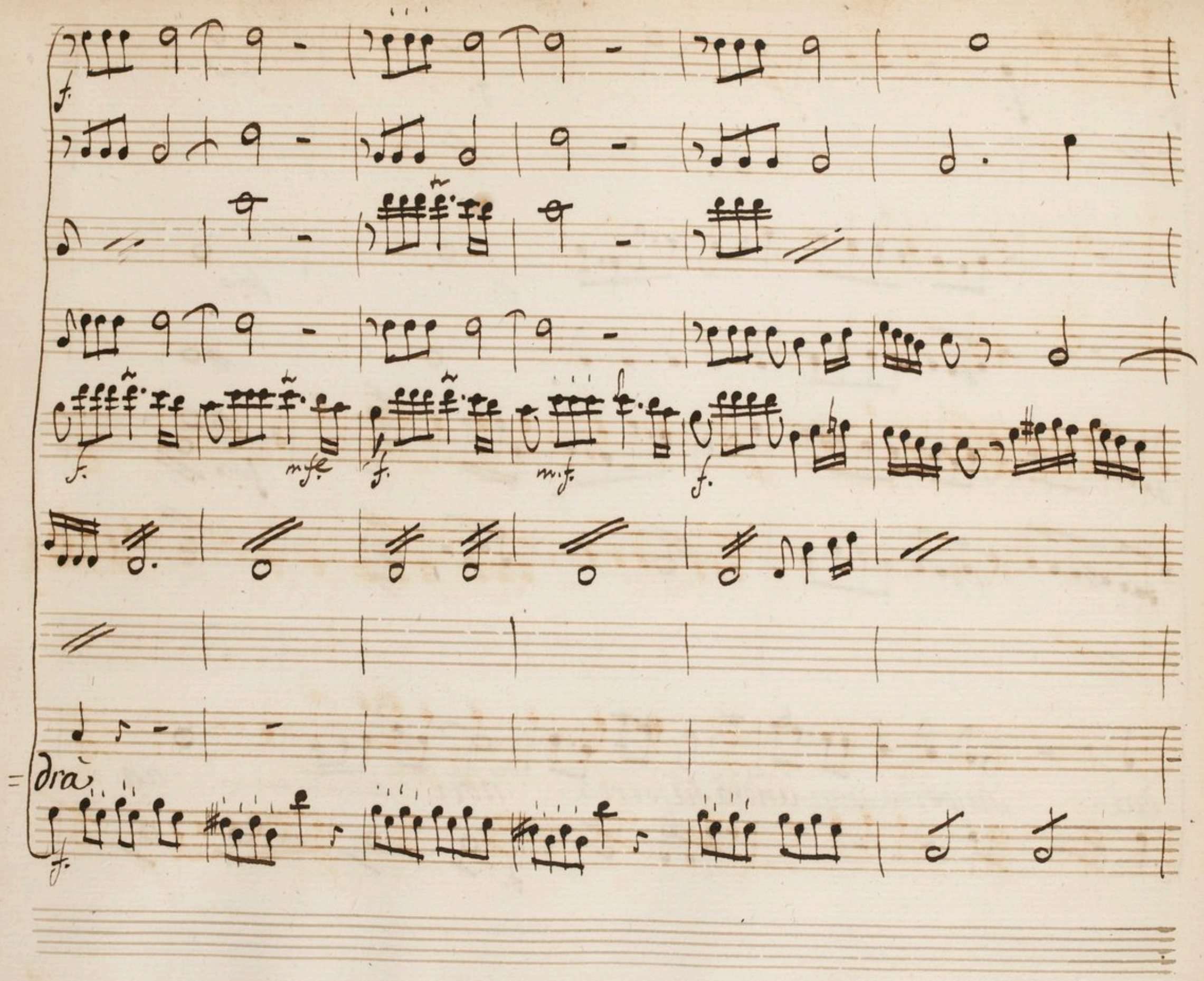
f. f. f. fino

f. fino

f. fino

drà Superba non andrà Superba non an=

f.


f.
f.
m.f.
f.
m.f.
f.
= drà
f.

Se ve — mica al Geni = tore l'em =

=pia ancor mi vuole oppresso l'empia ancor mi vuole op=

=presso Del crudel ti = ranno eccesso :

f. *p.* *m.f.* *f.* *p.*

nò nò superba non andrà

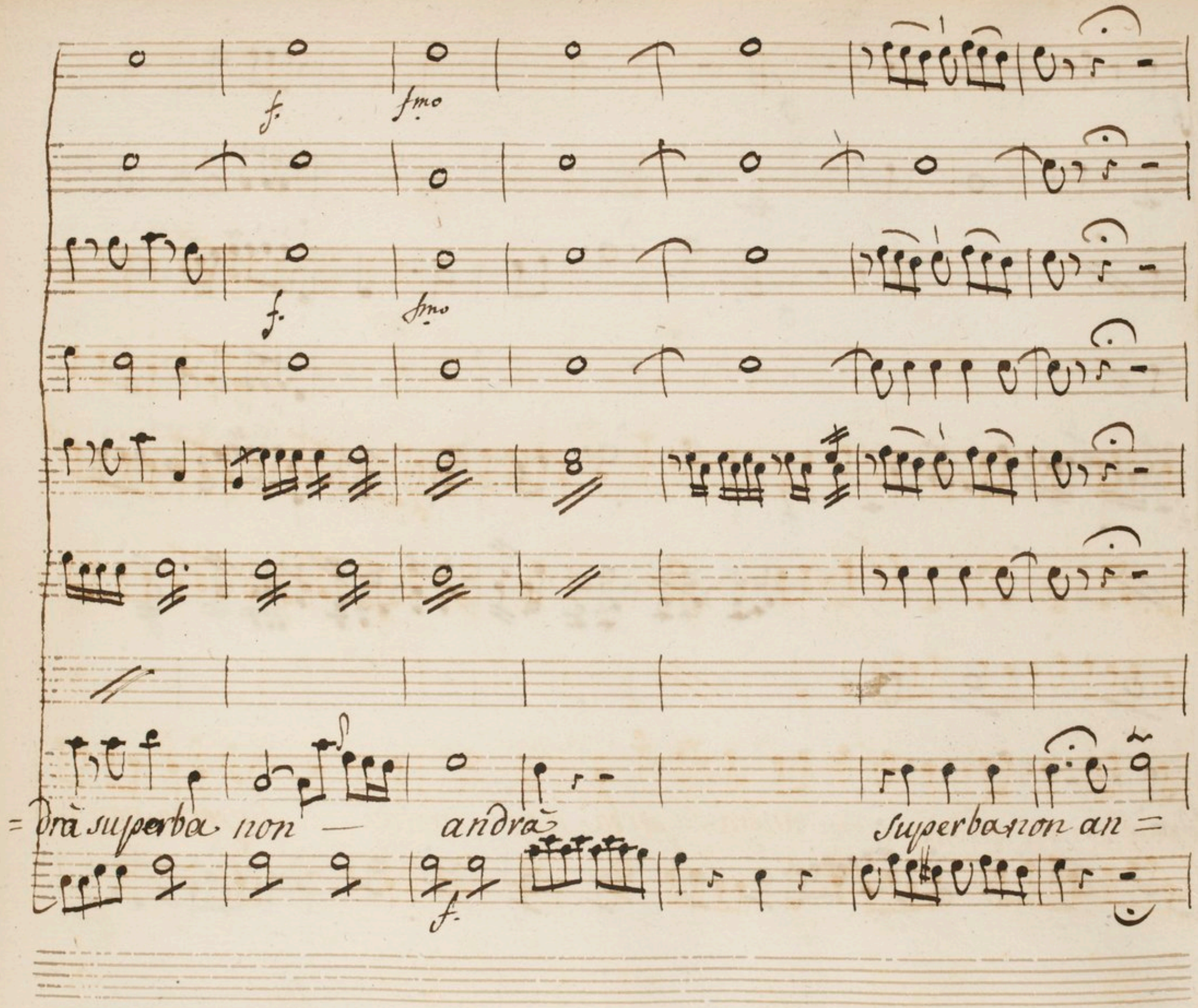
mf

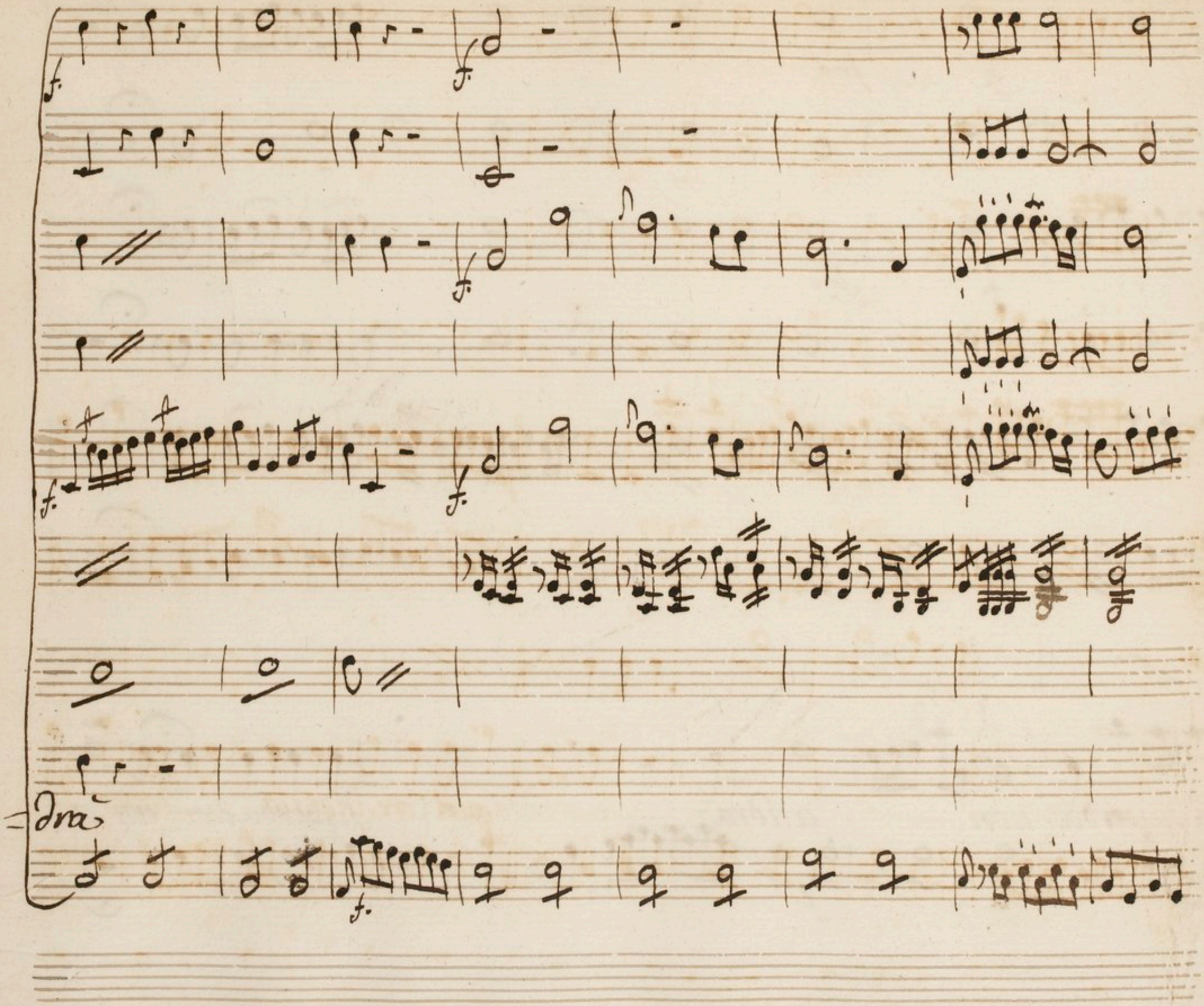
Superba non- an=

dra Se nemica al Geni=tore, l'empia ancor mi

vuole op=pres= so del crudel tiranno eccesso no su=

=perba non andrà non andrà superba non andrà superba non an=


f.
fmo
f.
fmo
= drà superba non — andrà
Superba non an =
f.


dra

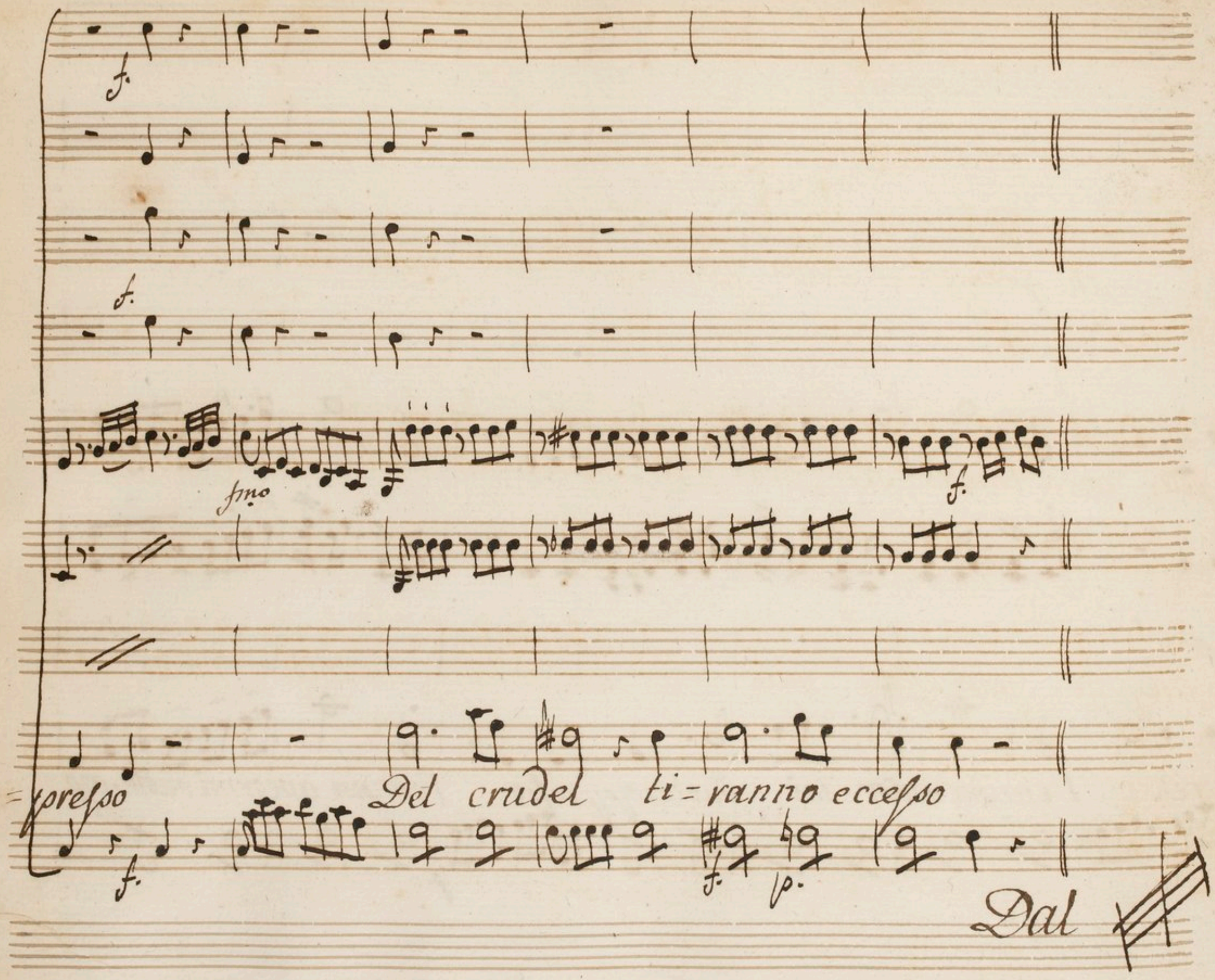
Se scordò quel Core ingrato il dover il

primo affetto il dover il primo affetto anche in odio in questo petto l'amor

mio si cangerà l'amor mio si cangerà si cange= rà

Se- nemicaalSeni =

tore l'empia ancor mi vuole oppresso l'empia ancor mi vuole opp=

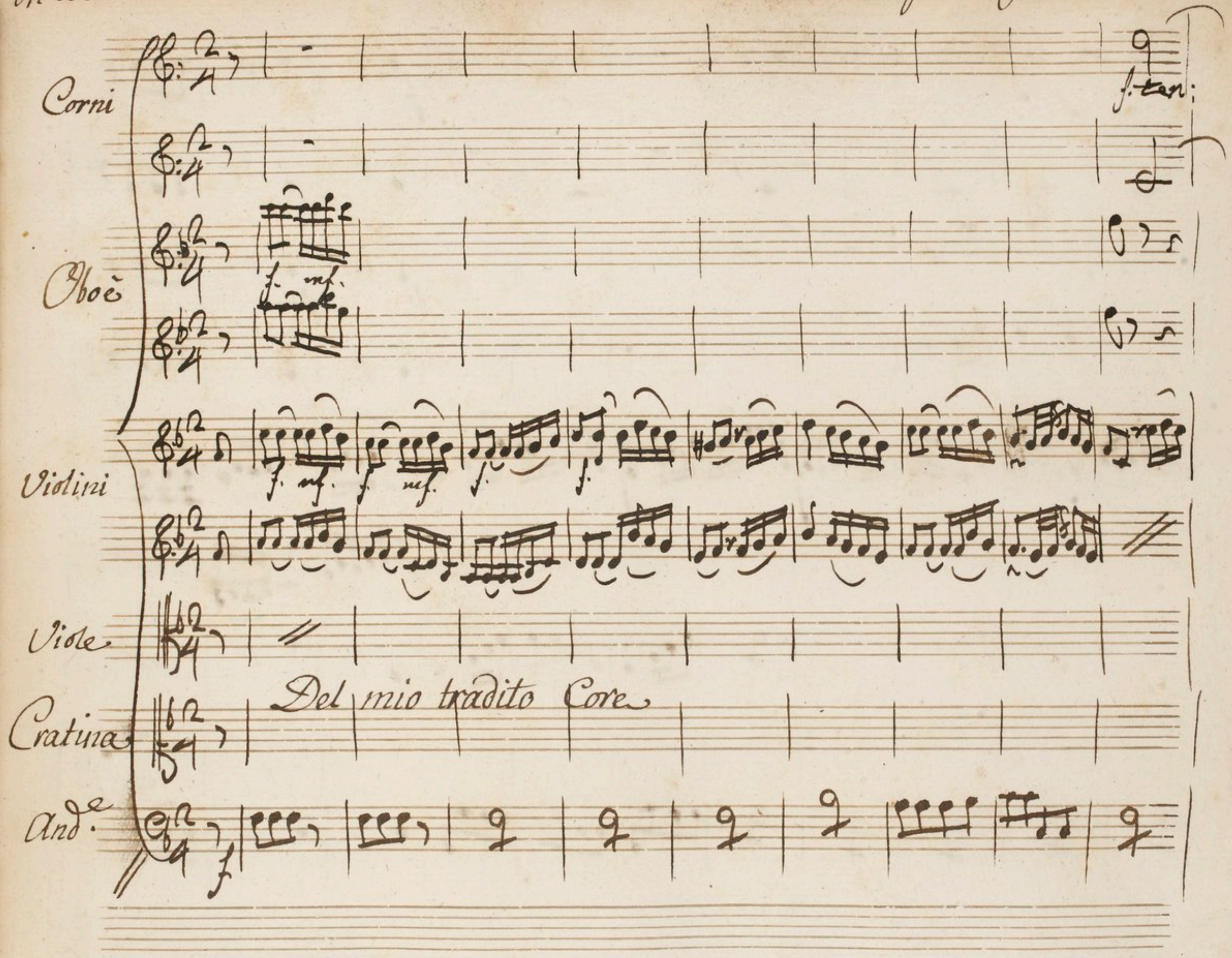

f.
f.
fmo
f.
=presso
Del crudel ti=ranno eccesso
f.
f.
p.
Dal

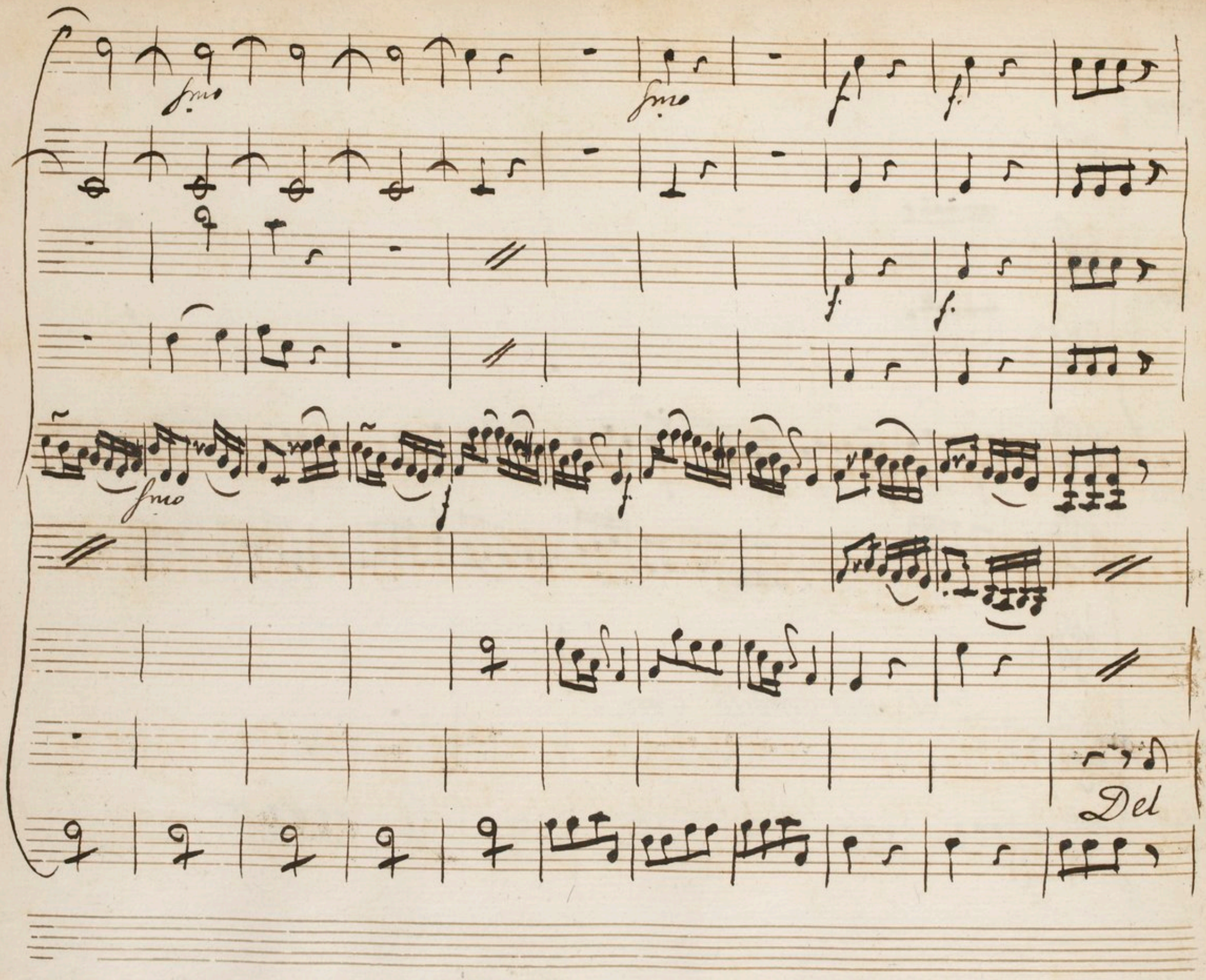
Scena 12.ª

Cratina Sola

ah proteggete, o Numi, l'innocente amor mio. voi gia sa=
pete come l'amai; se fida fui sempre all' Idol mio. a tanta
fede, ai puri affetti miei no non si deve un tradi=
mento, oh
Dei

Segue l'Aria
Del mio traditor Core


Corni
f. ten:
Oboè
f. mf.
Violini
f. mf.
f. mf.
f.
f.
Viole
Cratina
Del mio tradito Core
And.e
f


Del

mio tradito — core Numi pietà mi prenda Numi pietà pie-tà — mi

All°

f.

fmo

fmo f.

f

Soli

f

f. p. f. p. p. fmo f.

prenda il fulmine il fulmine s'accenda sù l'empio traditor

All°

Del mio tradito core Numi pietà mi prenda il

fulmine s'accenda sull'empio traditor traditor sull'empio tradi = tor

f. fino

f. fino

f. fino

tradi = tor sull'empio tradi = tor sull'empio tra = di = tor

Del

mio tra=dito — core Numi pietà mi prenda Numi pietà pie=

fmo fmo fmo fmo fmo fmo

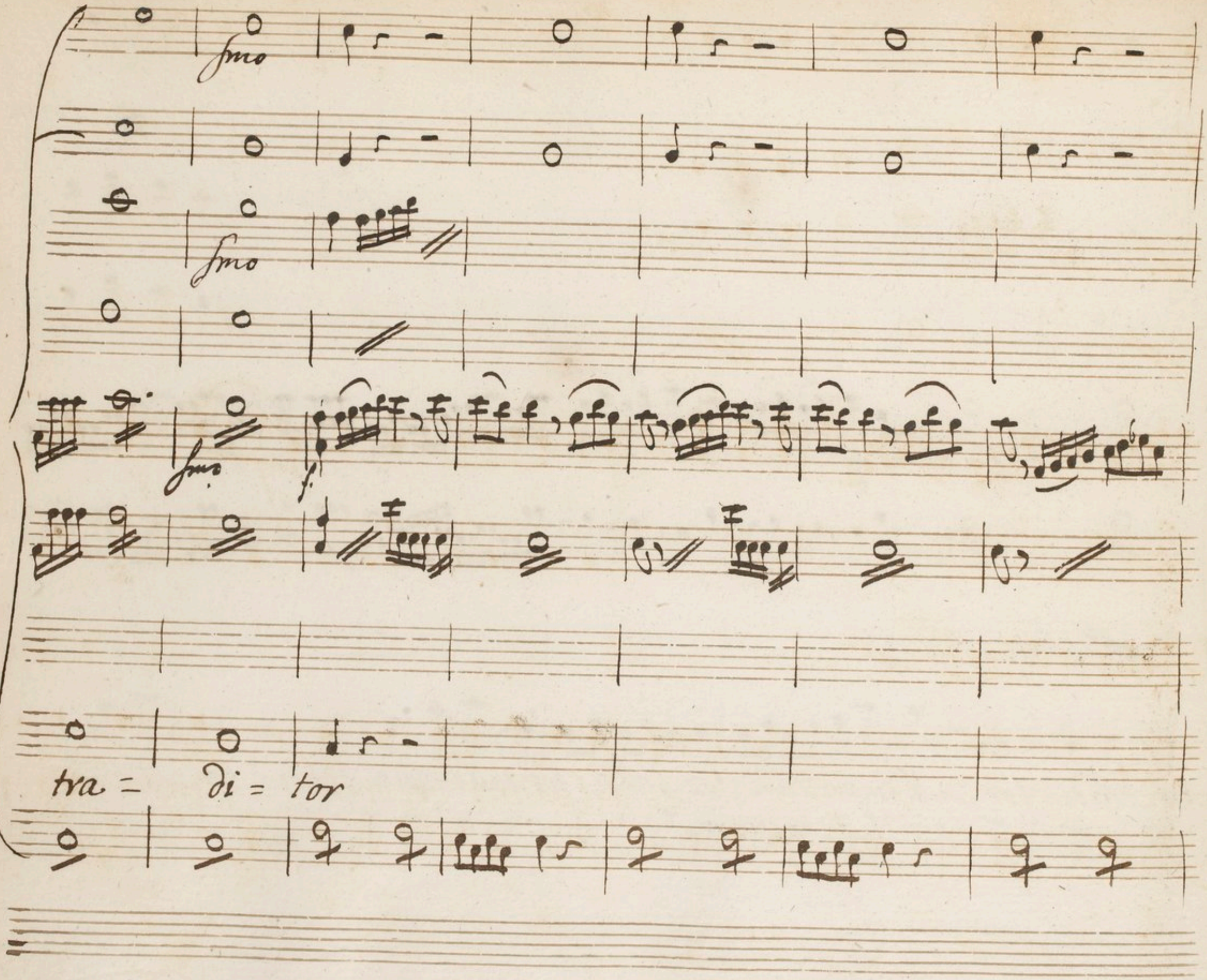
=tà — mi prenda il fulmine il fulmine s'accenda

Soli

il fulmine il fulmine s'accenda sull'empio traditor del mio tradito

Cori Numi pietà mi prenda il fulmine s'accenda sull'empio tradi =

=tor tradi = tor sull'empio tradi = tor tradi = tor sull'empio tradi = tor sull'empio

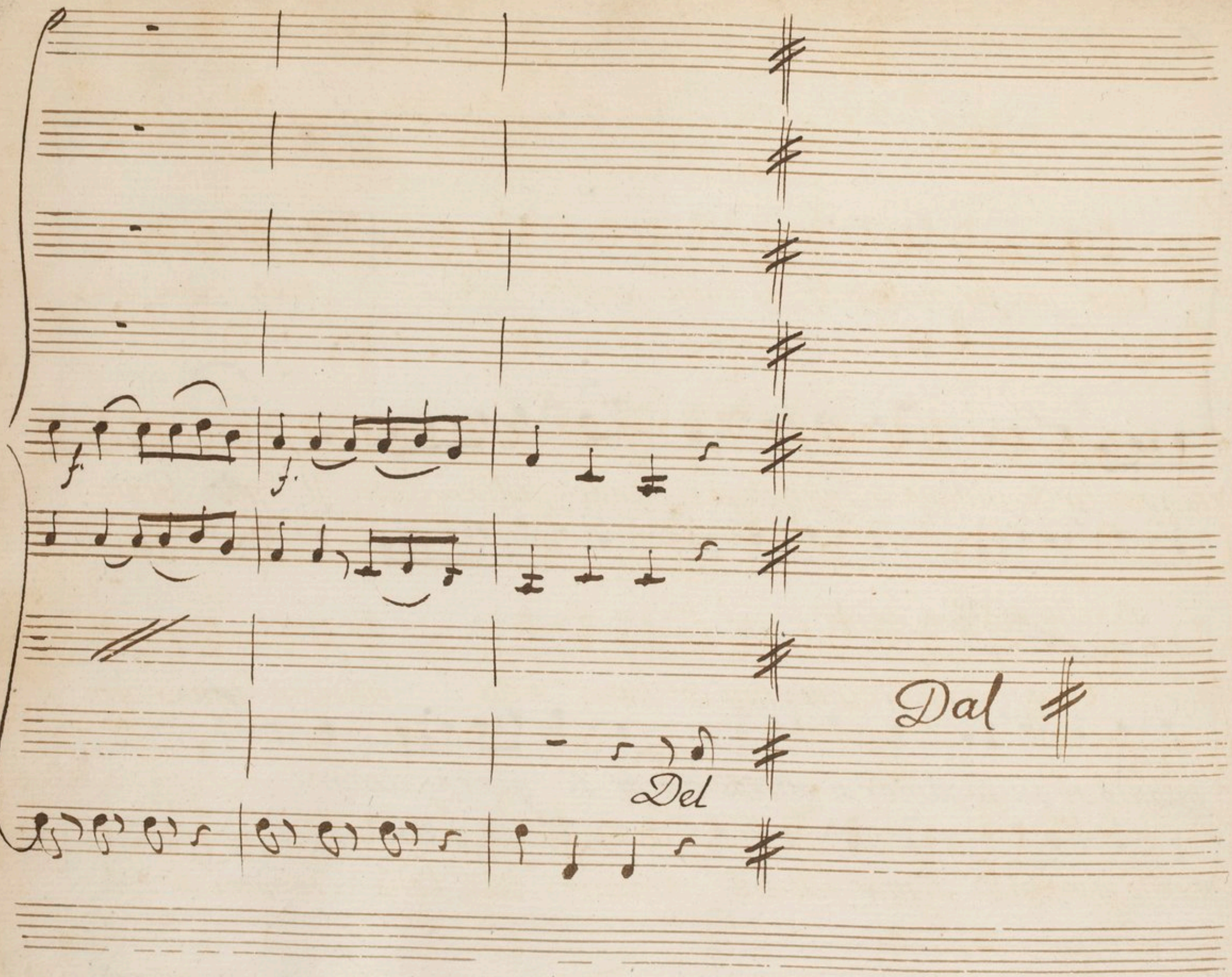

smo
smo
smo
f.
tra = di = tor

e dal punito errore apprenda

ogn'altro amante ad' esser più cos=tante quando si giura a=

=mor ad' esser più costante ad' esser più cos=tante

quando si giura amor si giura amor si giura amor


Dal
Del

Scena 3ª

Accampamento di Ciro, con parte dell'Esercito in qualche distanza

Ciro, ed Arsene

Ar: Ciro, non far che manchi a tanti pregi tuoi quello della pie=

tà: non far che invano s'interponga una figlia. Creso il mio Geni=

Cir. =tor... Creso è un Tiranno: non co=nosce virtù. Figlia si degna non

Ar. meritò giammai. Signor deh cedi se grande sei; l'odio de=poni. Cir. Il

Scena 4ª

Sib:

giusto, e non l'odio mi muove.

Sibari, e detti

a te s'en viene, Si=

=gnor, nobil messaggio. Ro=daspe è l'Orator; Creso l'in= via.

Ar.

(chi mai sa=

Cir.

=rà?) si ascolti. siedi al mio lato...

Ar.

ah non sia ver;

Cir.

mi offendi. qual

ripugnanza è questa?

Ar.

(mi conviene ubbi= dir: sorte fu= nesta?)

Segue Marchia

Scena 5ª

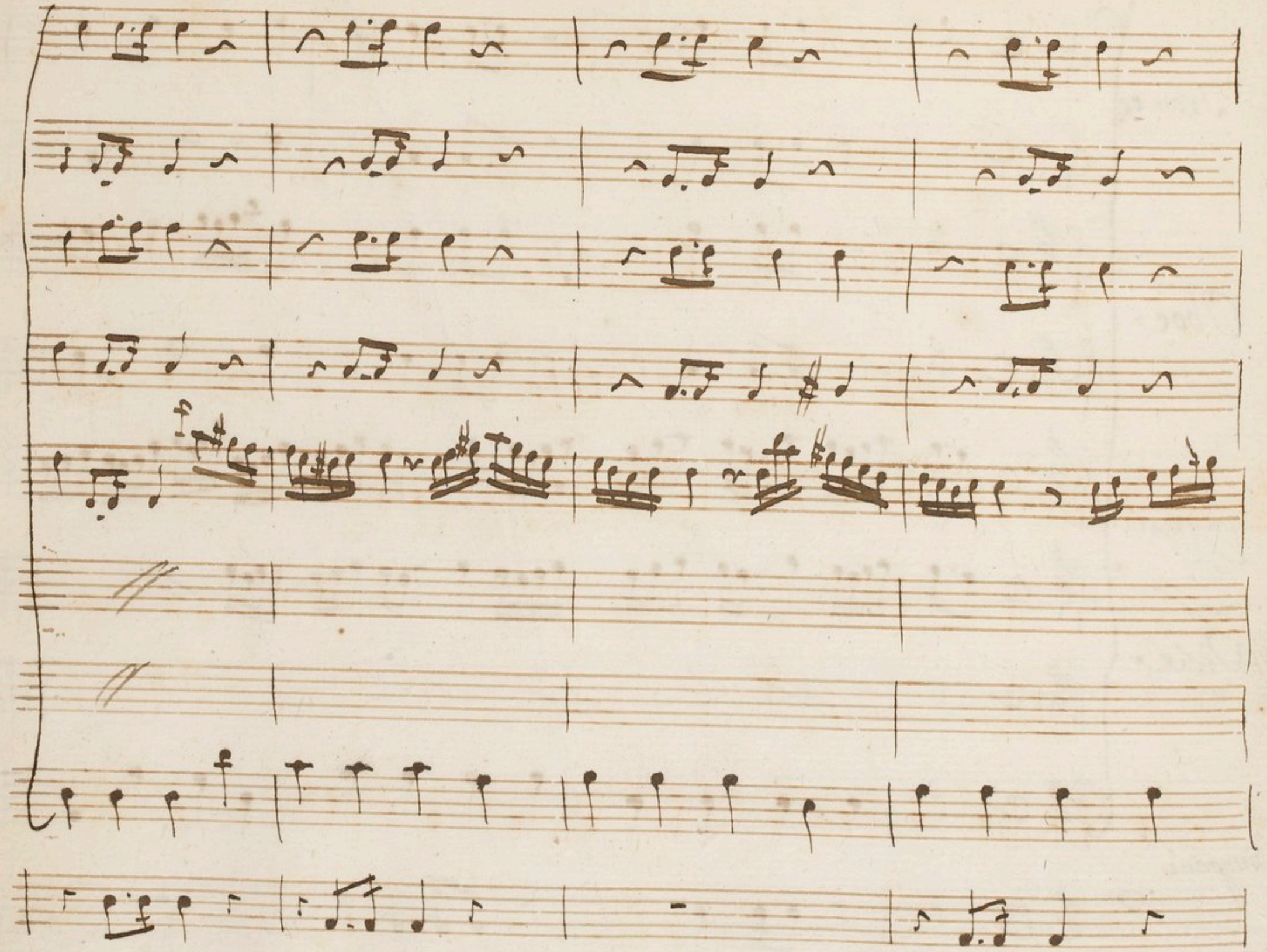
Trombe

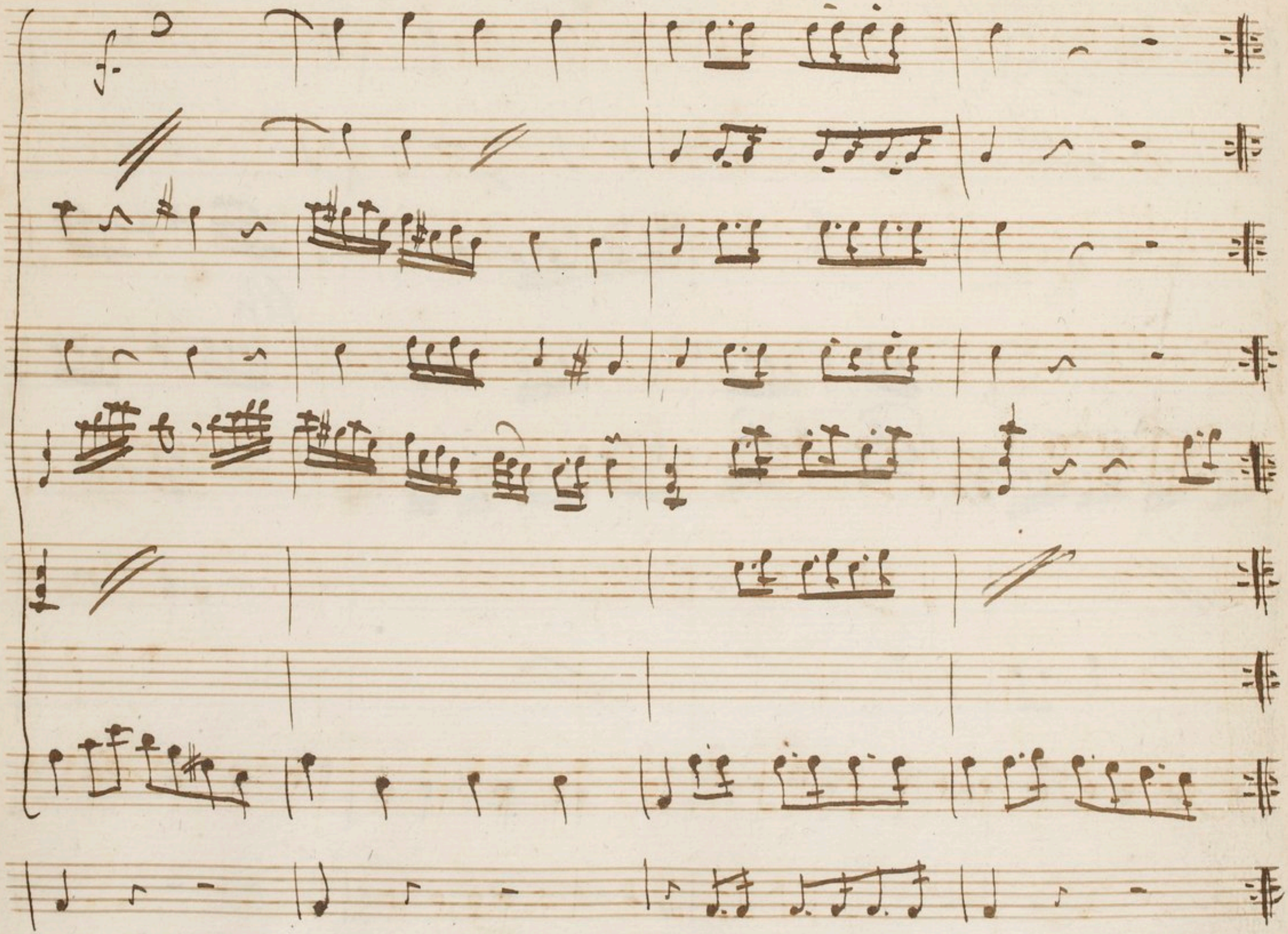
Oboe

Violini

Viole

Timpani





Scena 5.ta

Curiso sotto nome di Rodaspe accompagnato da Sibari, ed.ti

Ar. Cur.

(Non è quella ariene?) (Curiso non è quello?) Ah sorpresa cru=

Ar. Cir. Cur.

=del? (fato cru= bello?) siedi. (Numi, io mi perdo: Alma spie= tata.)

Ar. Cir.

Ah mi crede infe= del: son dispe= rata?) che fai spiegati?

Cur.

Io sono troppo del tempo avaro. Signor la tua grandezza, e la beltà di

chi ti siede accanto m'anno in tal guisa oppresso, che confuso, e smarito io mi con=

=fesso. ah se provar cre=dea così nuova sorpresa, tutt' altro iomi scoglica, che questa im=

=presa (m'intenderà l'ingrata.) (ah mi crede infe=del: son dispe= rata?)

Parla che vechi? ah troppo è variabile il Mondo, e Creso is= tesso troppo a

noi lo di= mostra. era poc'anzi spetta= colo d'invidia, or egli è

solo di miserie un oggetto. ah si fra noi tutto è incostanza, e tutto

Cir.

copre l'infe=deltà? come fi= darsi, come viuer si può? come... Ma

forse di Lidia i Messagieri sol del Mondo i difetti sono importuni a

Cur.

ricordar eletti? (mi perdo?) errai: per= dona. di un anima spie=

Ar. Cir.

=tata mi trasportò la rimembranza ingrata. (assis= tetelo, o Numi.) a

miglior tempo puoi queste idèe svegliar. qui sol tu dei rammentar con chi

parli, e dove sei. Siegui, ti ascolto. Cur. permia Mano, o sire questo immenso te=

=soro, premio del tuo valor, pregio di pace, Il Monarca di

Cin. Lidia in don t'invia. Basta, non più. Rodaspe, a lui ri=porta i

ricchi doni suoi. Digli che cerchi la vita col va=lore. udisti? Cur. a=

=scolta? Sei doni tu ri=cusi, il dolce cambio ac=cetta di Cratina, che so=

Cir.

spira pertè. Troppo ineguale il compenso èin ariene ah tu non

Cav.

sai di questa la virtù: non sai qual' alma, qual core hà in sen non sai... Non

più Signor già la conobbi assai. Sò che intrepida ancora

mira del Seni= tor l'alta ru= ina, e siede al fianco tuo come Re=

Cav.

=gina ah se l'aspetto mio? Cav. taci: d'orrore quell' aspetto è per

ne. Ti=ranna, e dove dove apprendesti mai l'arte crudel di lacerarmi il

Core? barbara senza fede, e senza amore. cor. Ma questo è troppo O=

=là così favella di Creso il Messaggier? cor. tra le sue pene così di=

=rebbe il Geni=tor d' Ariene.

Segue l'Aria
Boveri affetti miei

Curioso

Larghetto

Po = veri affet = ti =

miei celatevi nel Cor cela= tevi nel Cor cela= tevi nel Cor

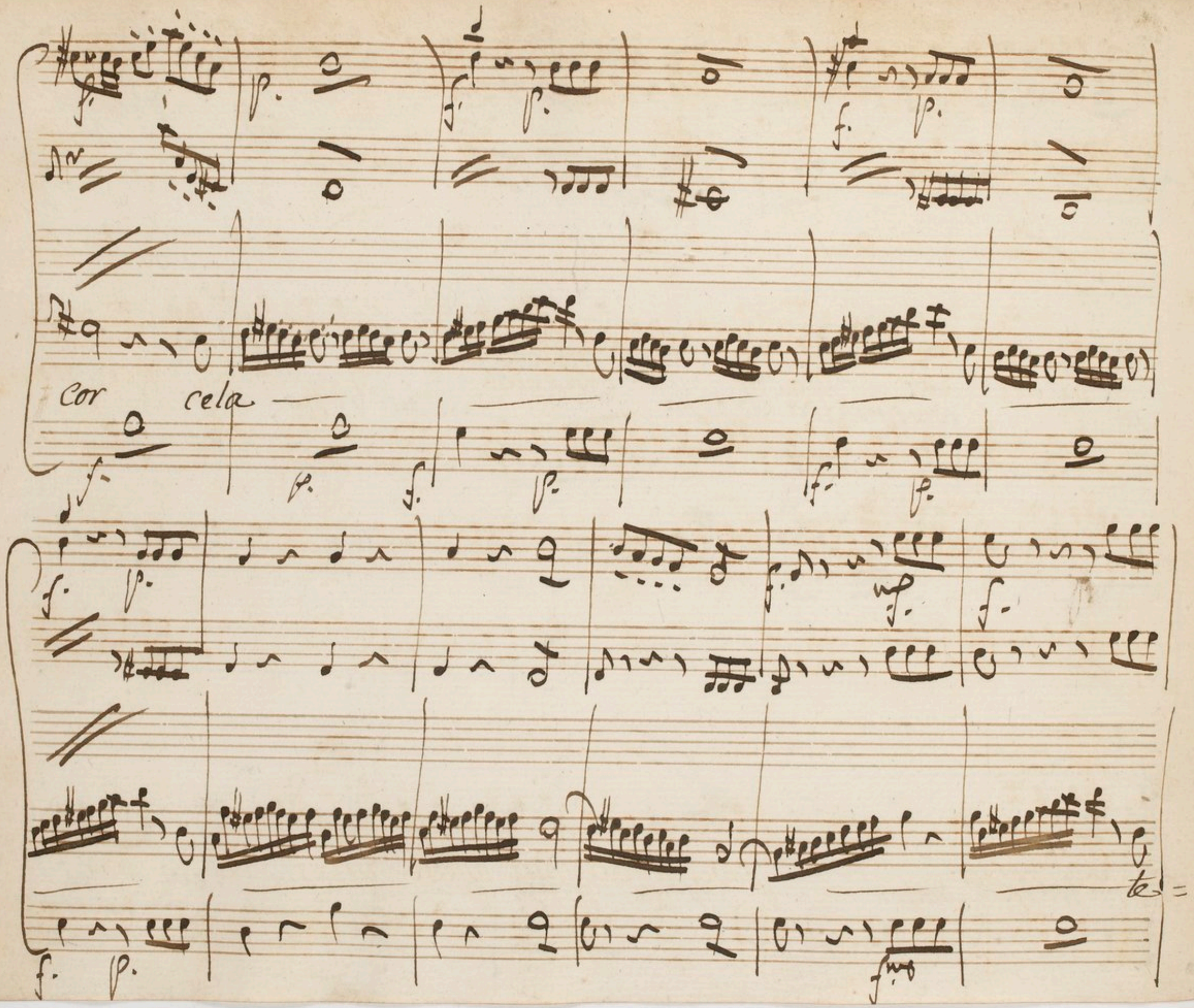
Allo

ma tù, crudele, oh Dei come non hai ros=

Allo

=sor come non hai ro∫sor ah mi tradisce amor

ah mi tradisce amor poveri affetti miei cela=tevi nel


Cor
cela
te =

= vi nel cor ma tù crudele come non hai rossor non

hai rossor poveri affetti miei affetti miei ce = la =

te =

= vi nel Cor

po = veri affet = ti

miei celatevi nel Cor celа = te = vi — nel Cor ma

tu crudele oh Dei

ma tu crudele oh Dei

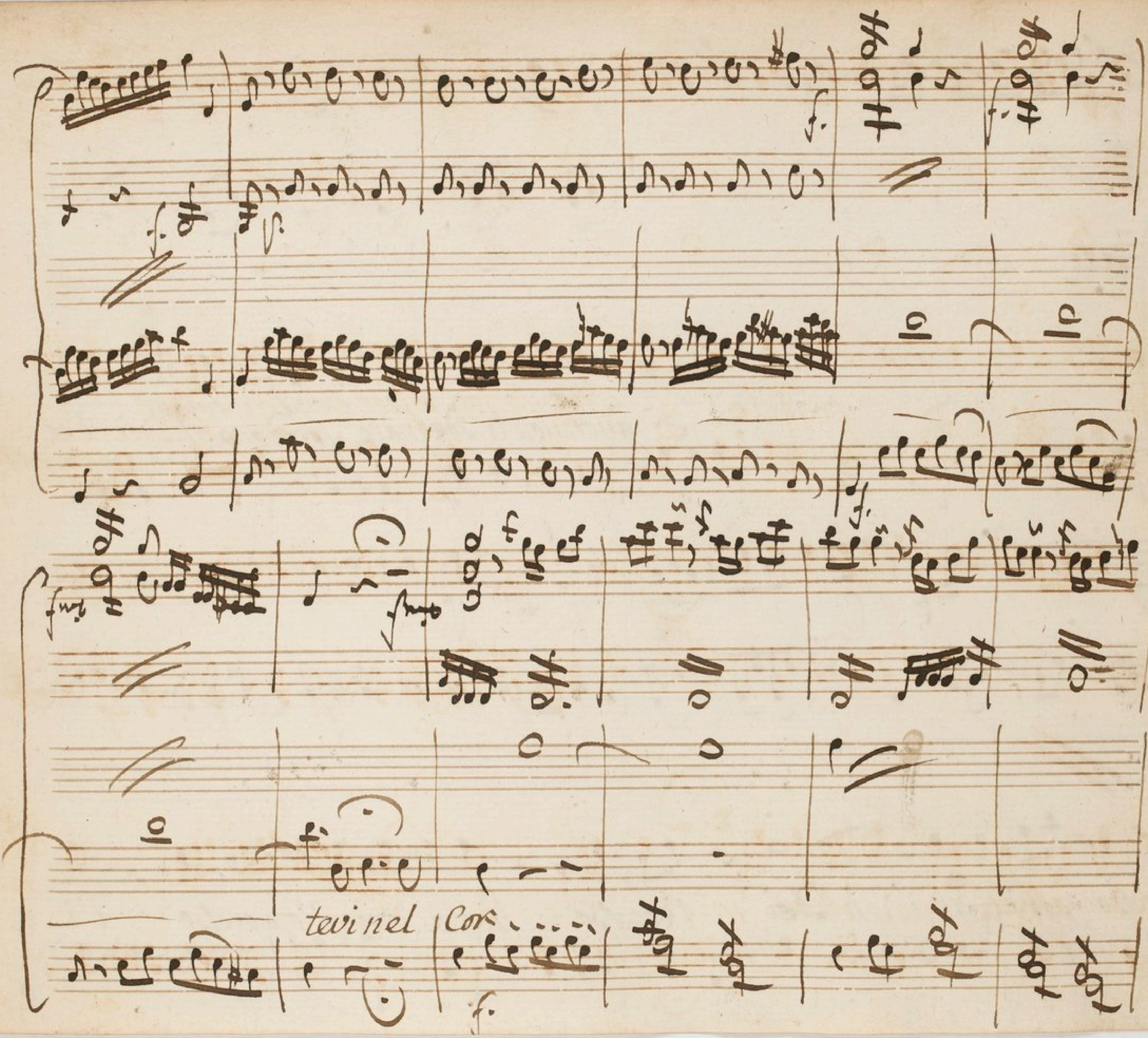
come non hai rossor non hai rossor ah – mi tradisce amor po = veri affetti

miei celatevi nel cor cela

tevi nel

Cor ma tù crudele con non hai rossor non hai rossor

Poveri affetti miei affetti miei ce=-la


tevi nel
Cor

Si=gnor non ti sdegnare perdona oh Dei l'ec=

cesso perdona oh Dei l'eccesso parla così l'oppresso l'i=

= rato Geni = tor Signor non ti sdegnare perdona ah Dei l'ec =

= cesso parla così l'oppresso l'irato Geni = tor Geni = tor.

Dal

Scena 6.ª

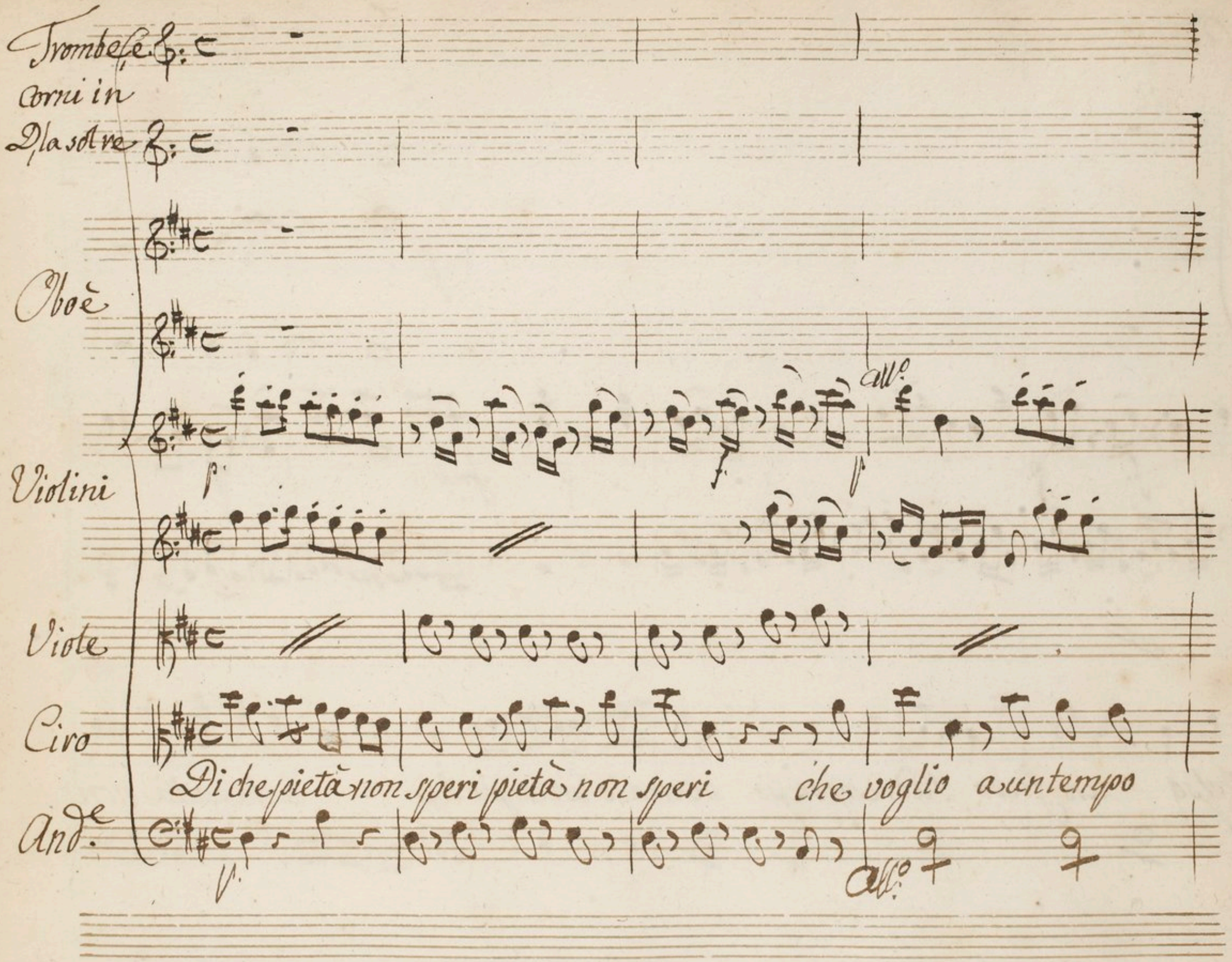
Civ, Ariene, e Sibari

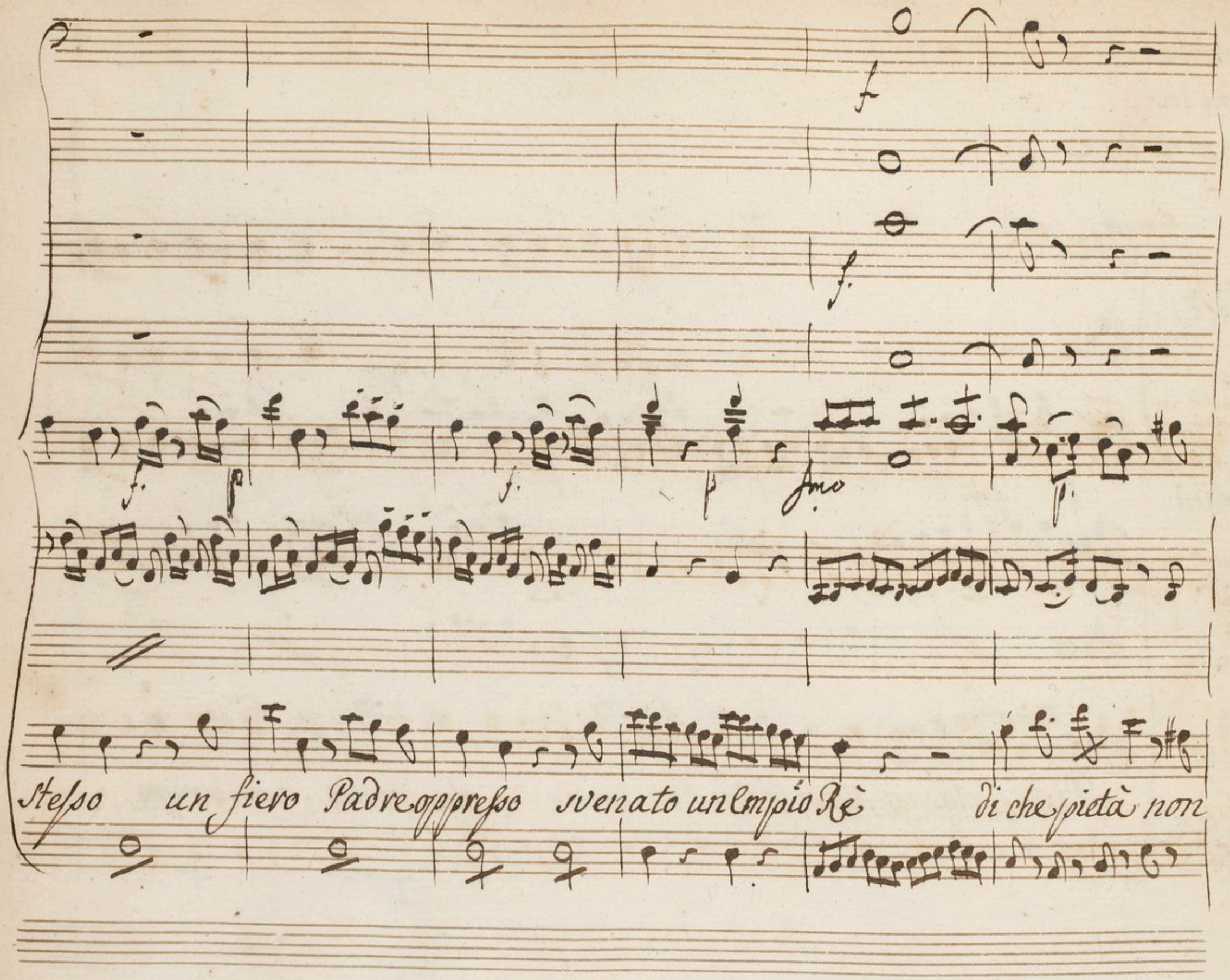
Civ. Stupisco io stesso, Ariene della mia tolle=ranza. Ar. ah degno an=
=cora è di scusa quel zelo. In esso il Padre io rispet=tai: Povero
Civ. Padre?... ah taci: indegno è di pietà. Misiegui, e intanto Sibari, al
Messaggiero di, che l'ultimo fato tra poco attenda il Geni=tor spie=

=tato.

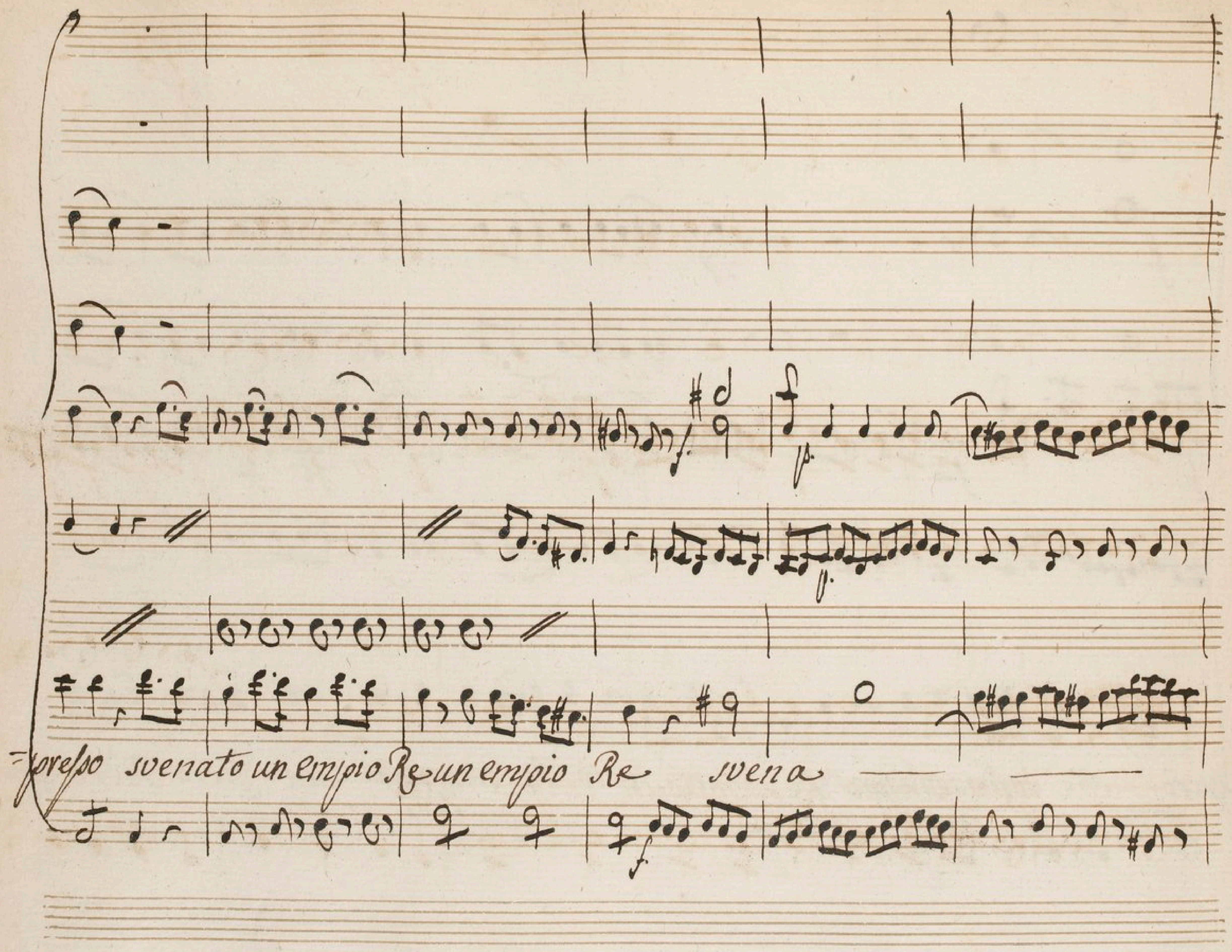
Segue l'Aria, Di, che pietà non speri

atto 5.


Trombe, e
Corni in
D, la sol re
Oboè
Violini
Viole
Ciro
And.e
All.o
Di che pietà non speri pietà non speri che voglio a un tempo
All.o


Stesso un fiero Padre oppresso svenato un Empio Rè di che pietà non

speri che voglio auntempo stesso un fiero Pa=dre oppresso un fiero Padre op=

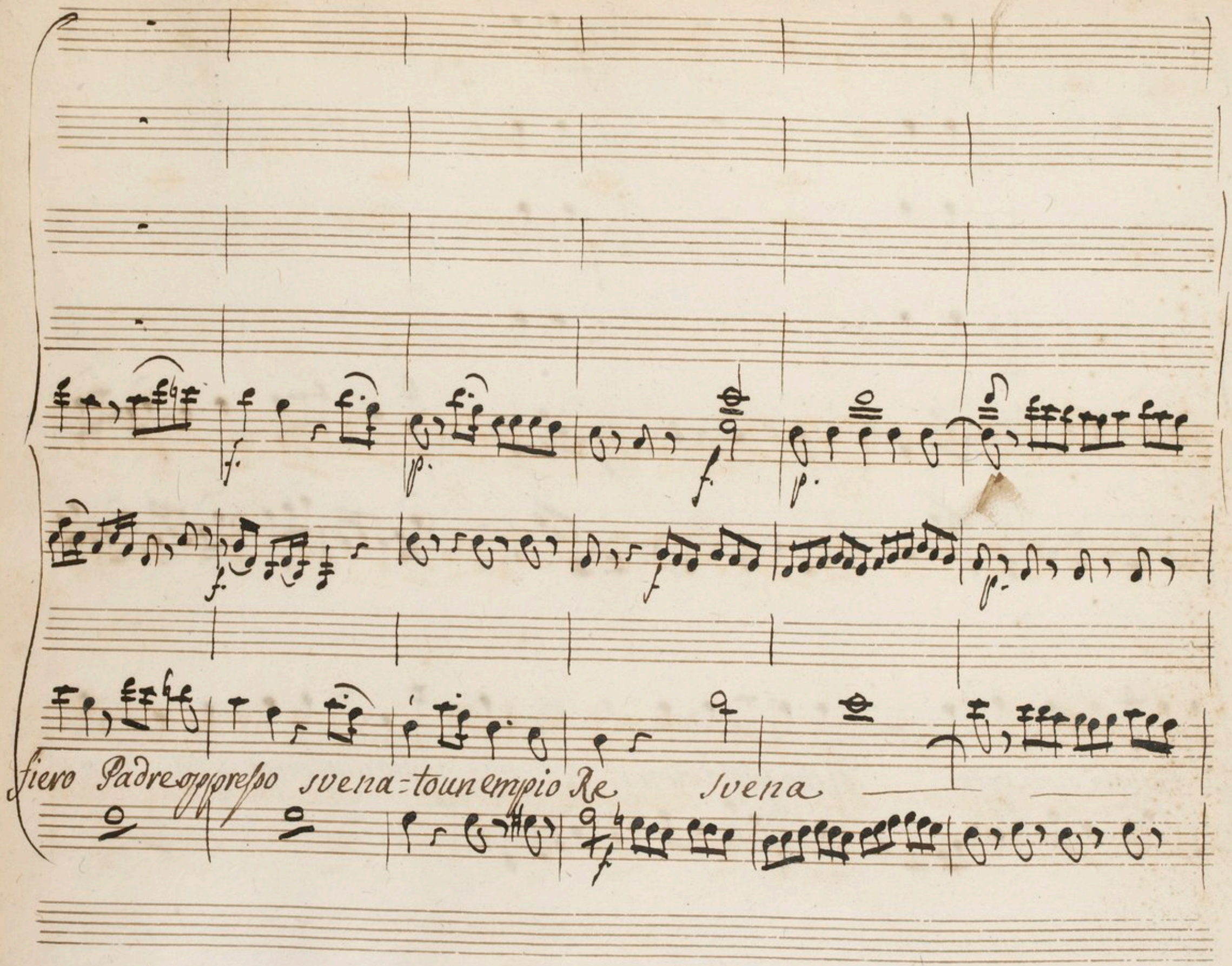


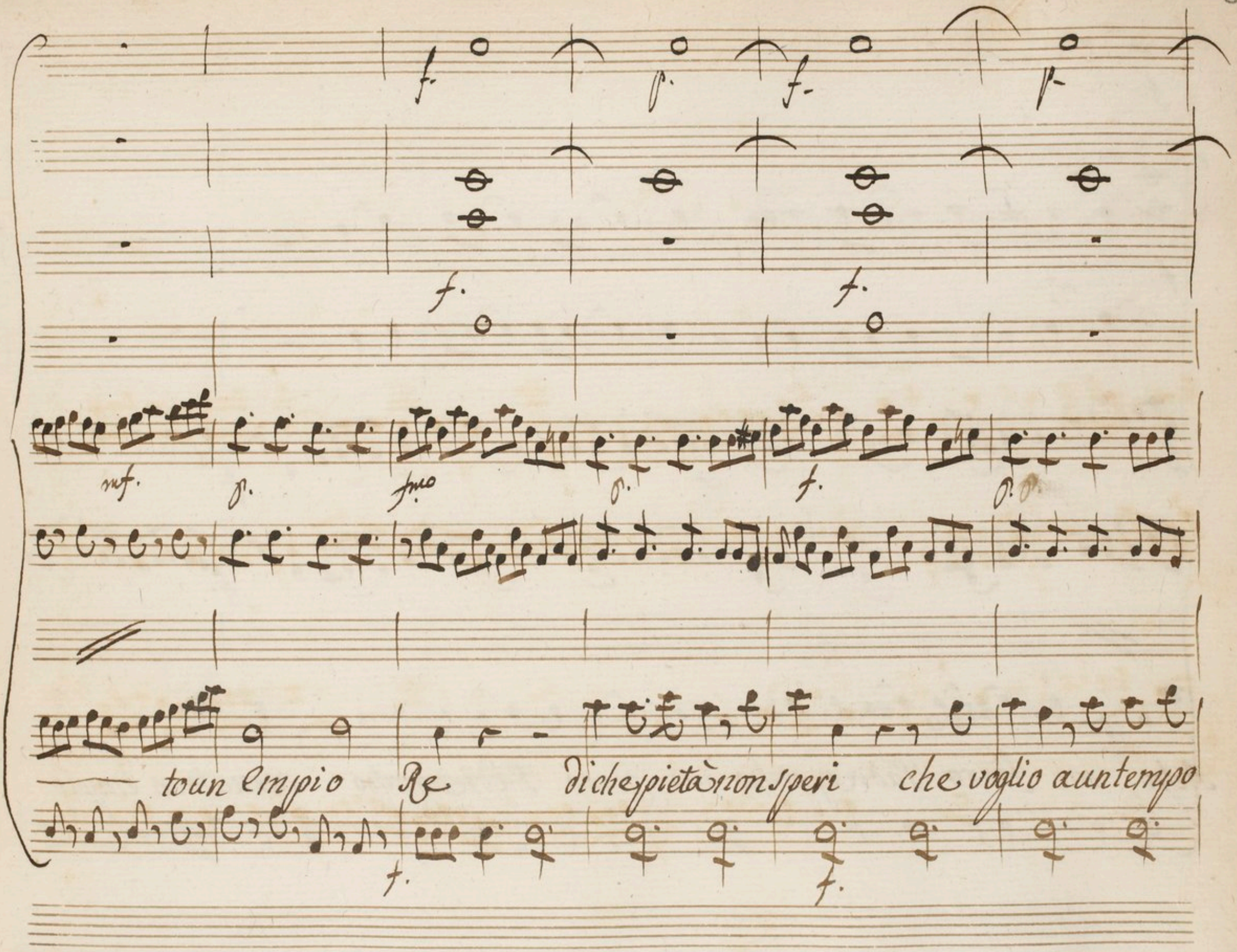
preso svenato un empio Re un empio Re svena

toun empio Re svenatoun empio Re

fine

Di che pietà non speri Di che pietà non speri che voglio a un tempo stesso un


fiero Padre oppresso svena=to un empio Re svena


f.
p.
f.
p.
f.
f.
mf.
p.
fmo
p.
f.
p.
toun Empio Re di che pietà non speri che voglio a un tempo
f.
f.

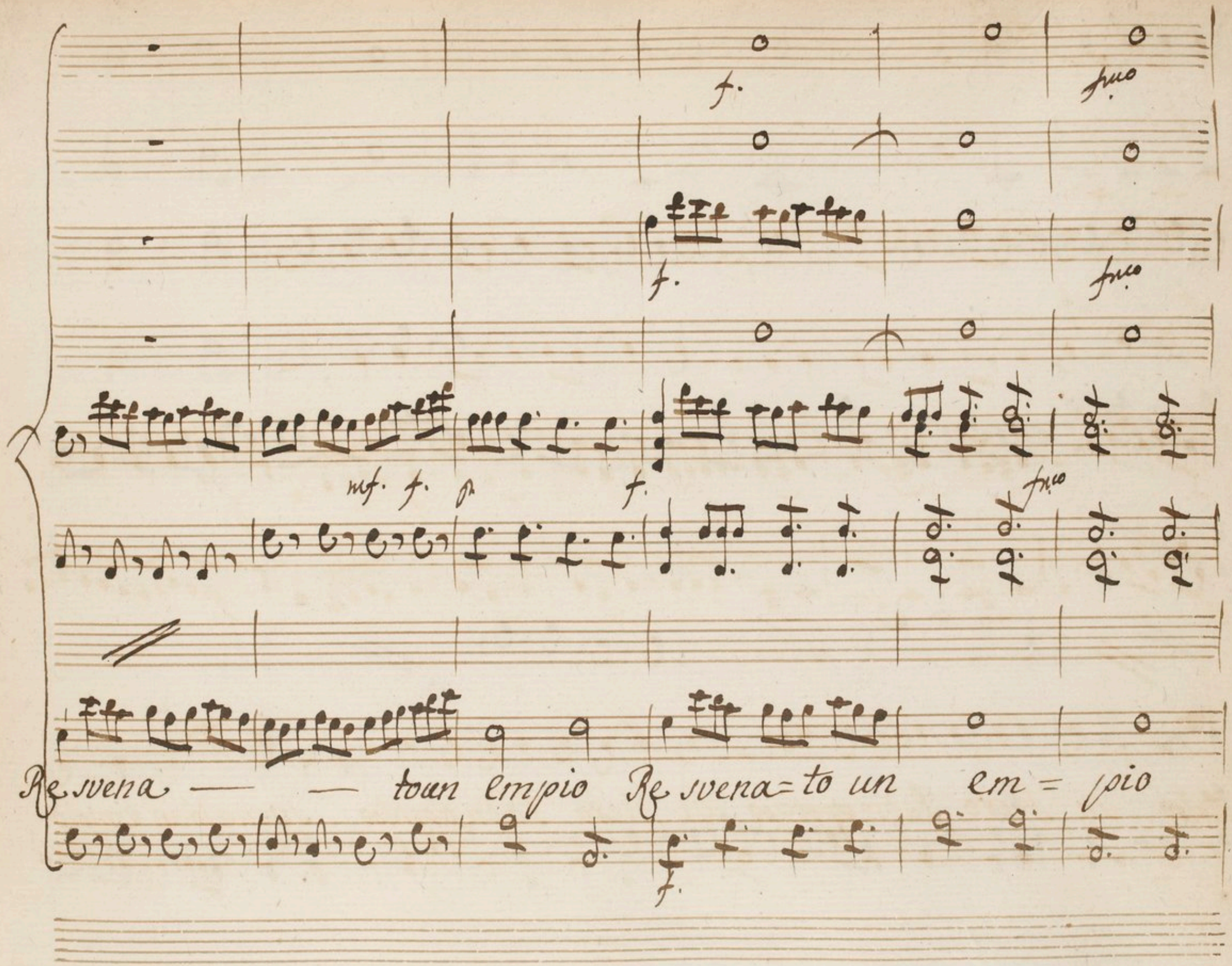
f.

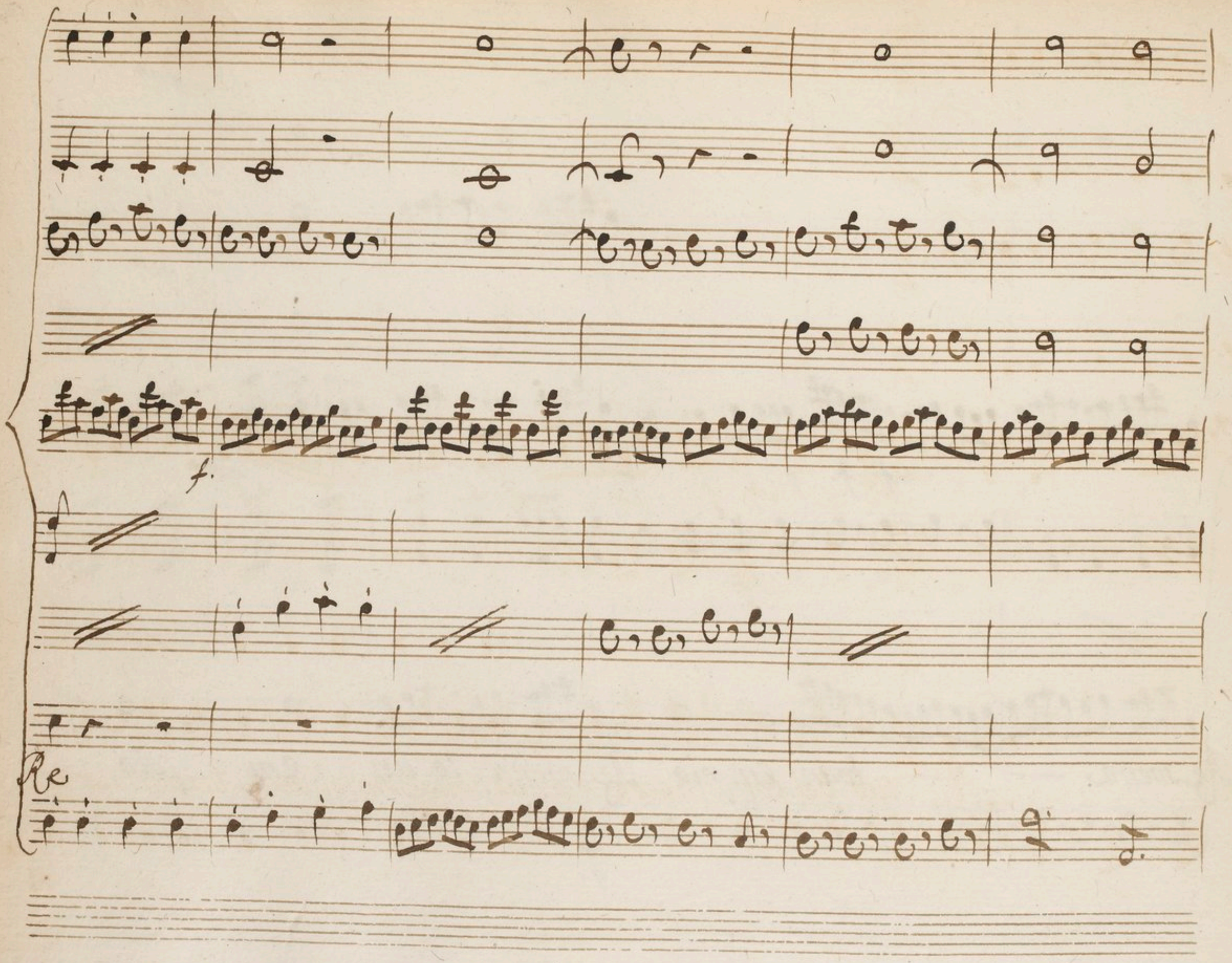
f. mcf.

f. p. mcf. f. p.

f.

Steso un fiero Padre oppresso un fiero Padre oppresso svenato un empio


f.
f.
mf. f.
f.
Re svena — — to un empio Re svena=to un em=pio
f.


f.
Re

mfp f. mf. f. mf. f. f. f.

Il tuo bel Cor sincero a lui non sa somiglia a lui non sa so=

and.te

mf. f. p. mf. f. p. mf. f. p. mf.

miglia; ah nò: non gli sei figlia, Nò Padre tuo non è ah nò: non gli sei figlia Padre

p. f.

tuo non è Padre tuo non è

D. C.

Scena 7.ma

Ariene, Sibari, e poi Curio, che ritorna.

Ar. Io mi sento morir! Povero Padre, povero Cu= riso. a=

=mico, Si=bari, per pietà? che brami? Io voglio tutto il mio cor sve=

Sib. Ar.

=larti. ascolta... oh Numi? deggio Ciro seguir: che pena! In

Sib.

poco spiegati almen. Se mi vedessi in petto questo povero Cor, di=

Ar.

Eur.

=resti... oh stelle! ritorna eu=riso? è qui l'ingrata ancora? si eviti. Ah

Eur. Ar.

ferma: ah senti... e ben che chiedi! Io chiedo solo... oh

Dio! deggio partir... Mi manca il tempo di parlar. Misera? e intanto io

provo nel mio Core con vicenda fu=nesta la pena di chi parte,

e di chi resta

segue l'Aria
Bartiro

1/9

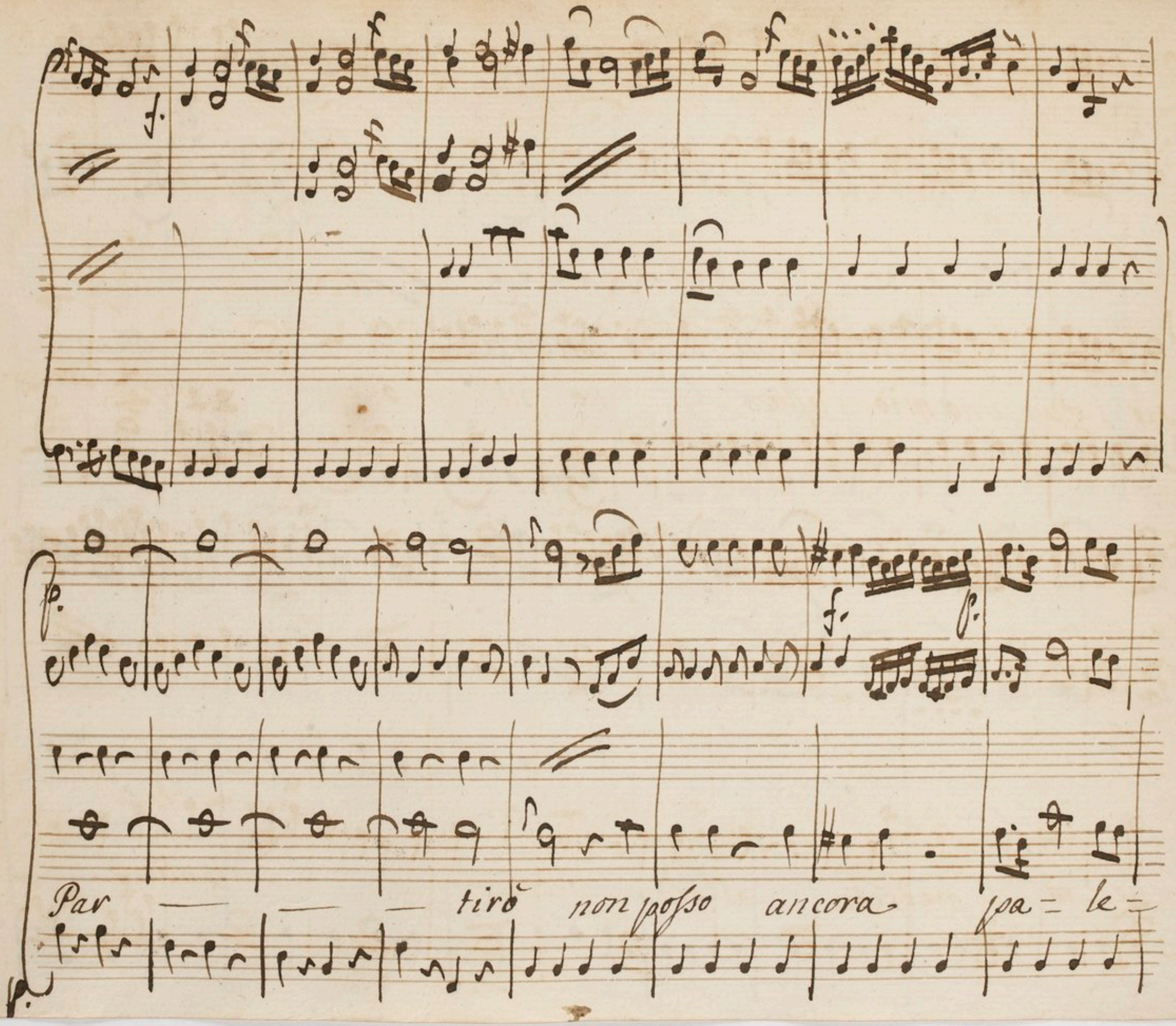
Violini

Viole

Ariene

Partirò non posso ancora

And.te


Par — — — tirò non posso ancora pa = le =

Cau.o

=sar l'affan = no mio l'affan — no mi = o

Tor.

Cau.a

f.

=ne = rò vedrete allora vedre — — — te allora

f.

ch'io son tutta son tutta fedeltà

fedel = tà

f.

ch'io son tutta tutta fe — deltà

p. f. p.

parti = rò torne = rò vedre = te allora vedre = te al =

=lora ch'io son tutta son tutta- fedel = tà

fe = del =

lora Par — tirò non posso ancora pa=

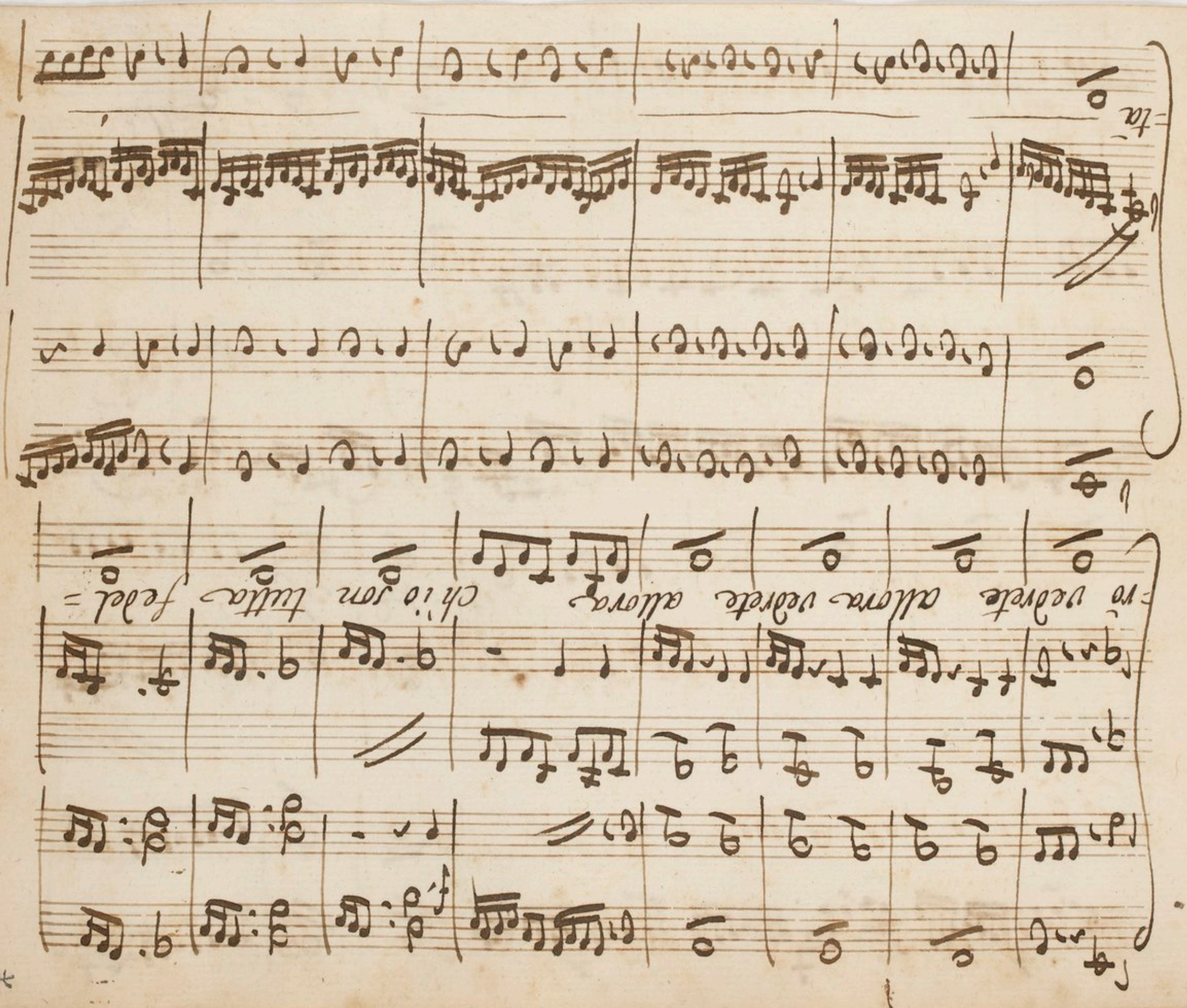
= lesar l'affan — no mio torne=rò vedrete ve=

dre — — te allora ch'io son tutta son tutta fedel =

= tà

ch'io son tutta

tutta fedel = tà parti = rò torne =


ta
ro vedrete allora vedrete allora ch'io son tutto geloso

fe = del = tà

fe =

delta

Parto intanto, e resto insieme il dover l'amor, la

Ond'è

speme ah non sò non sò chi vincerà parto resto nò non posso non posso ancora Dal

Scena 8.a

Curiso, e Sibari

Sib. Cur.

A chi parlò di noi? E chi comprese il perfi= do arti=

Sib.

=ficio di quel barbaro Core? ah troppo eccedi: modera il tuo par=

=lar: Ciro è per questo oltremodo sdegnato e tra poco il tuo

Cur.

Re brama sve=nato sarà paga così l'ingrata

Sib:

figlia. Taci una volta. è la real Donzella virtuo=sa così, che dal suo

volto traluconо di fuor gl'interni lumi della mente, del Core, e de co=

cur.

=stumi. e di tanta virtù Sibari forse divenne amante. Sib: ah che di=

=cesti? angusto è il mio Cor per amarla. Io la bell'alma amiro, è il bel sem=

=biante: Se fossi Ciro sa= rei forse amante.

Segue l'aria
Placido i lenti Voli

Trombe in D. la sol re

Oboè

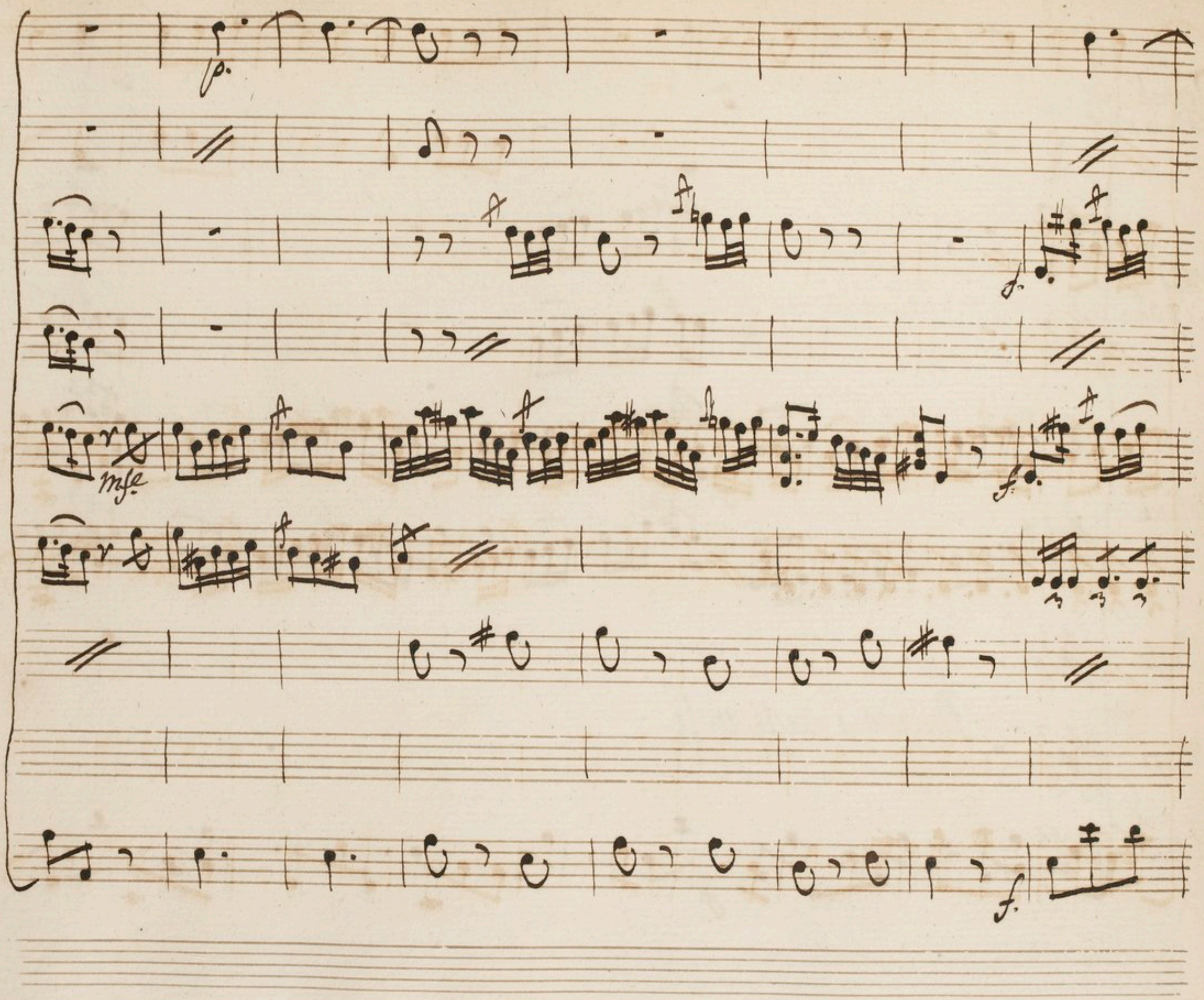
Violini

Viole

Sibari

Placido i lenti voli

And.


p.
mfe
f.
f.
f.

Placido i lenti voli

il Zefi = retto scioglie

il Zefi= retto scioglie fa tremolar le foglie

Soli

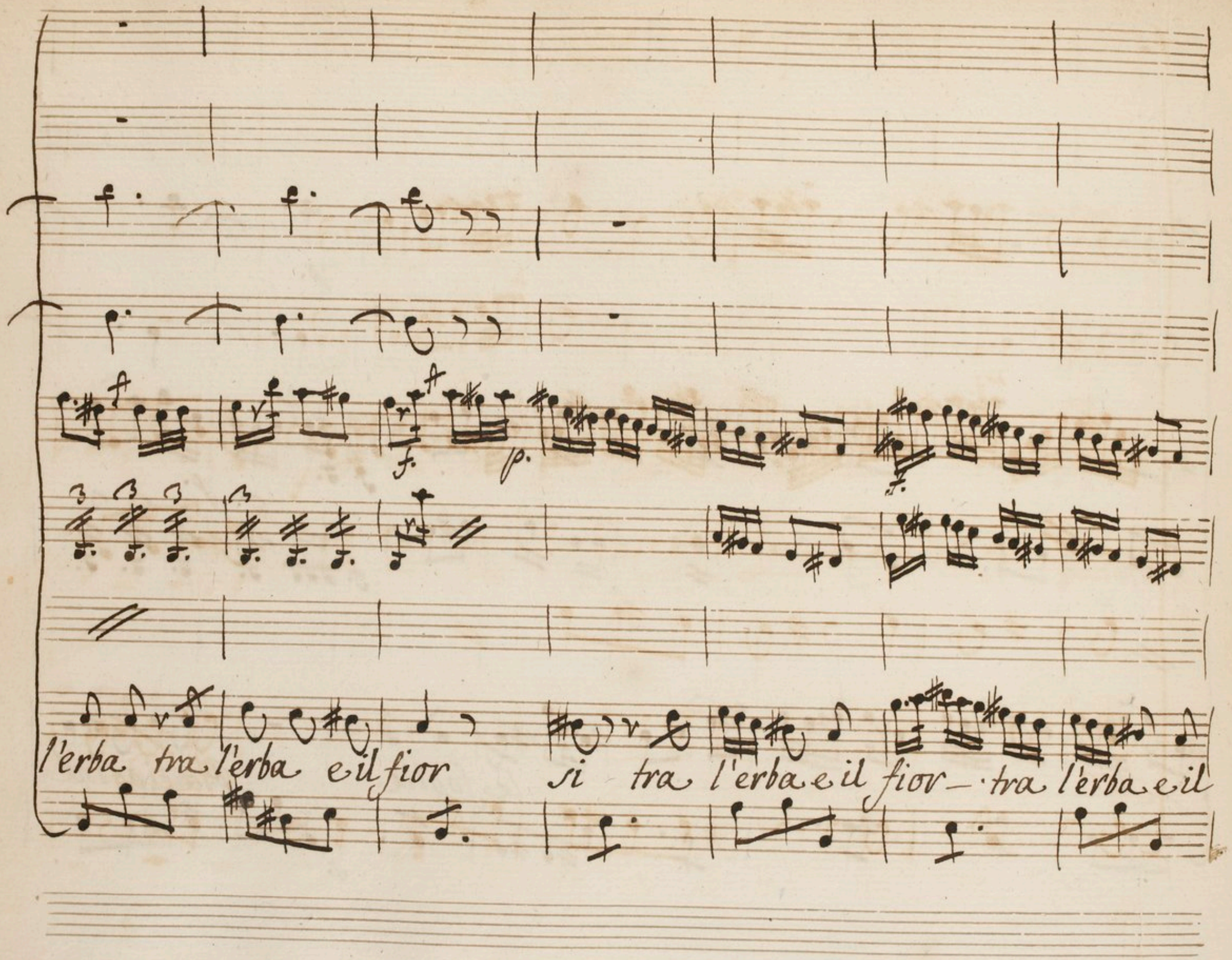
p.

scherza tra l'erba, e il fior

fa tremolar

le foglie

Scherza tra


l'erba tra l'erba e il fior si tra l'erba e il fior – tra l'erba e il

fior

Placido

i lenti voli *il Ze=fi=retto scioglie*

Il Zefi = retto scioglie fa tremolar le foglie

Scherza tra l'erba e il fior

fa tremo=lar —

foglie scherza tra l'erba, tra l'erba, e il fior si tra l'erba, e il

fior – tra l'erba, e il fior

All.o

Ne si cimenta mai dell'alte quercie a fronte, che fan Corona al Monte

che son de boschi onor che son de boschi onor de boschi onor de boschi onor

p.

f.

f.

f.

f.

f.

f.

p.

Placido i lenti voli

il

Dal

Scena 9ª

Curiso Solo

Oh Dio? potessi almeno ad'uno ad'uno rinfac= ciarle i miei

torti. Inique stelle, neppur questo vo= lete? ah non parto io contento, se

non le dico in faccia gl'inganni suoi, l'ingrato Cor; l'or= goglio... che fin del nome

suo scordar mi voglio. Ma Si= bari ritorna

Segue

Scena IV.

Sibari Ariene, e detto

Sib:

La gentile Ariene or or m'impose di rendere al tuo Merto

ogni assistenza Amica. Cur: Dille che non la Curo: è mia Nemica Sib: e

pur ella si Mostra per te molto diversa. Ah vedo, oh Dio? il

torto che le fai. Cur: Ma ignori il mio. Sib: Che pertinace Cor. Cur: oh Ciel? l'in=

=fida m'ode in disparte. oh sorte: or son contento. ascolti l'onte

sue: n'abbia tormento. | Sibari, vanne a Ciro: digli che fugga l'arte di una

Circe crudele. Incapace d'amor, sempre infe= dele au: Sibari, vanne

pur; ma digli ancora, che udisti questi accenti da un mentitor, che sogna tradi=

Sib:

=menti in altrui; ma che pietà non si ritrova in lui. Ma qual ragion vi ac=

=cende, ditemi almen --- ma tace ogn'uno, e già sospese i rimproveri suoi?

parte

Scena 11ma

Ar.

meglio è partir, che deli=rar con voi

Ariene ed Curiso

Tu confuso mi

Cur.

guardi? ammiro ingrata, come superba vai del tuo nero de=

Ar.

Cur.

=litto. e in che mancai? Onnipotenti Dei? non è, non

è costei quella ch'io vidi in questo loco istesso a fianco del ri=

Ar.

=vale non degnarmi d'un guardo suo Reale! Io di un Re vinci=

Cav.

tore, come oppormi al voler? | di un cenno serva... Sì | di quel cenno serva in cieco ob=

blio ponesti in un is=tante il dover della figlia | e dell'amante.

Ar. | Cav.

e creder puoi.... | che fosti capace di tradir; ma nò,

non sempre così del tuo de=litto lieta trionfe=rai. vindice in

cielo un Nume vi sarà. | Ar. ma senti almeno= | forse... | Cav. ma

Ar.

che! pretendi schernirmi ancor? ma senti. ah più non farmi dispe=

Cur.

=rata Morire Io t'amo... ah taci: ah questo è troppo? as=

Ar.

=sai m'ingannasti fin' or: vanne incostante: ti conobbe il mio core. ah

nò: fedele sono a te solo Idolo mio crudele.

Segue il Duetto
Car. Sereno il Volto

Ariene

Curioso

Larghetto

Caro, serena il volto: son fida: i Dei lo sanno; ne il Ciel potrà ti=

=ranno di= vi=der — mi da — te di=vider=mi — da

te

parti: più non t'ascolto: non mi parlar d'amore d'infe= deltà quel

core capa= ce è sol per- me capace è sol - per -

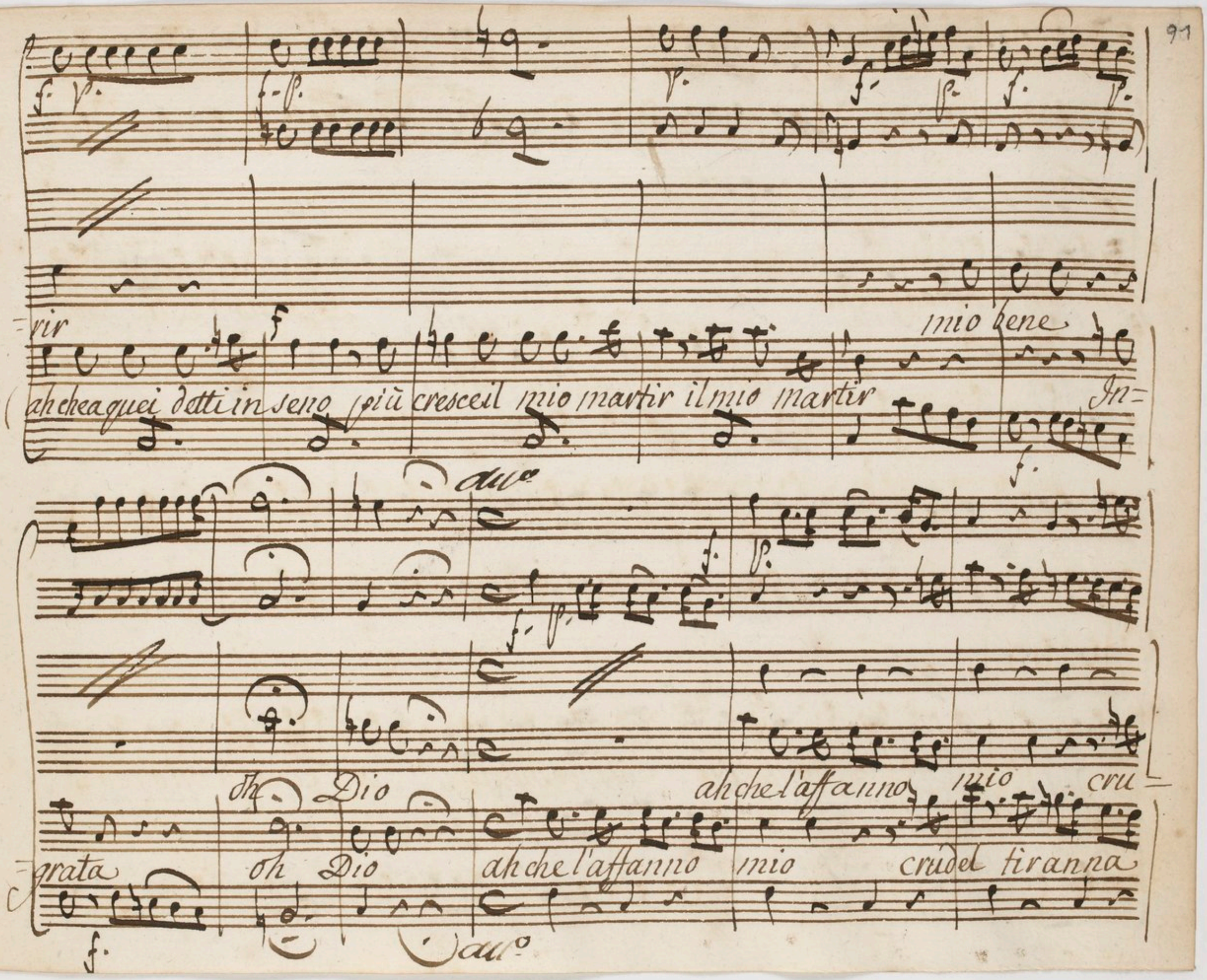
volgimi un guardo almeno

Io parto, e ti con=

me

vanne da me t'in=vola

=sola vici=no è il mio morir è il mio morir vi=cino è il mio mo=

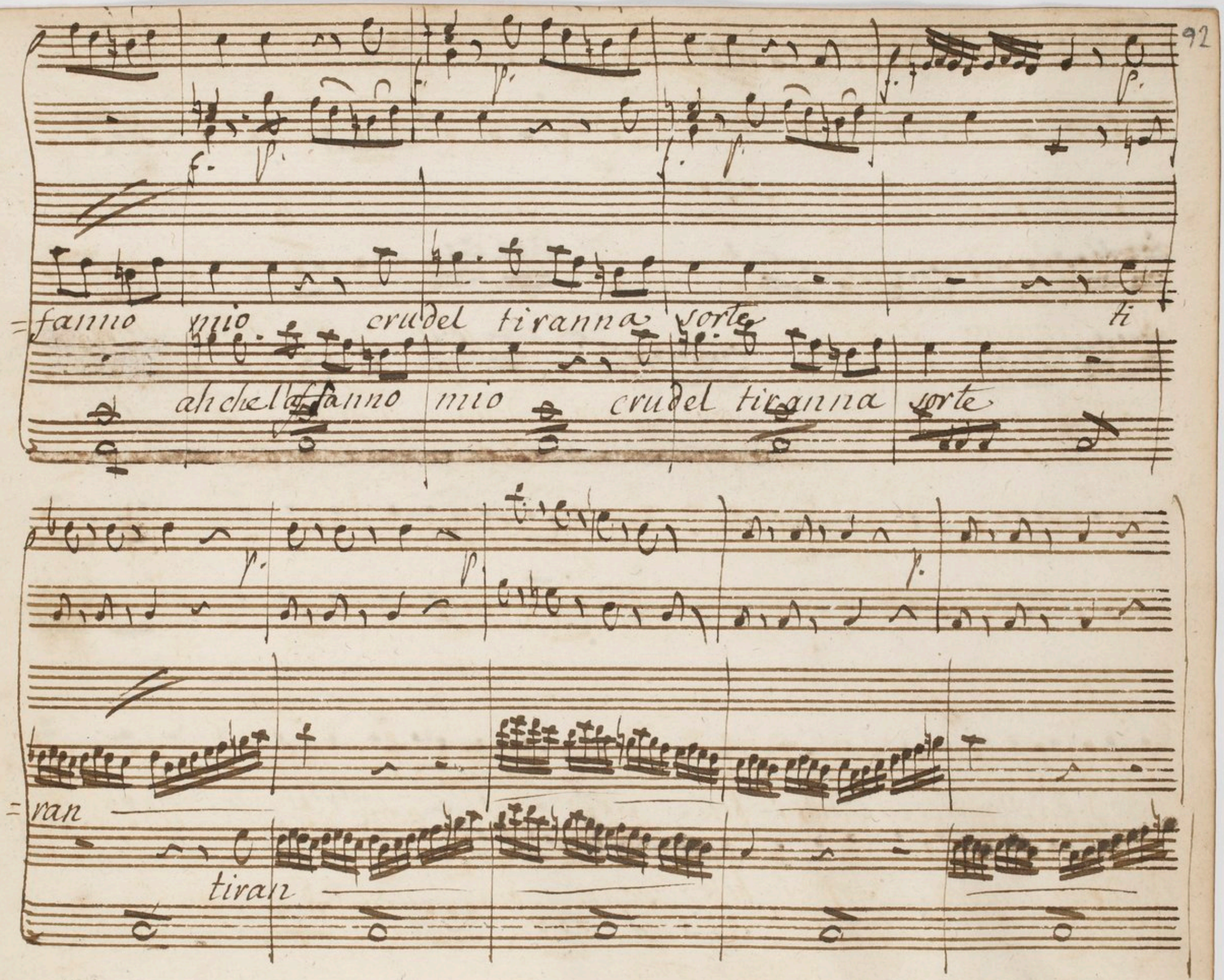

=rir
mio bene
(ah che a quei detti in seno più cresce il mio martir il mio martir
In=
Avo
oh Dio
ah che l'affanno mio cru=
=grata
oh Dio
ah che l'affanno mio crudel tiranna
Avo

=del tiranna sorte più fiero è della morte

sorte più fiero è della morte più fiero è

della morte soffri=bile soffri=bile non è ah che l'af=

della morte soffri=bile soffri=bile non è


=fanno mio crudel tiranna sorte ti
ah che l'affanno mio crudel tiranna sorte
=ran
tiran

na sorte più

na sorte più

fiero è della morte è della morte soffri= bile soffribi= le non è sof=

fiero

fribile soffri = bile non è — soffribi — le non è

fribile soffri = bile non è — soffribi = le non è

Caro Serena il

Come prima

volto son fida, i Dei lo sanno ne il

parti: più non t'ascolto parti: non mi parlar d'amore

Ciel potrà Firanne di = vi = der — mi da — te divi = dermi — da

parti

te caro

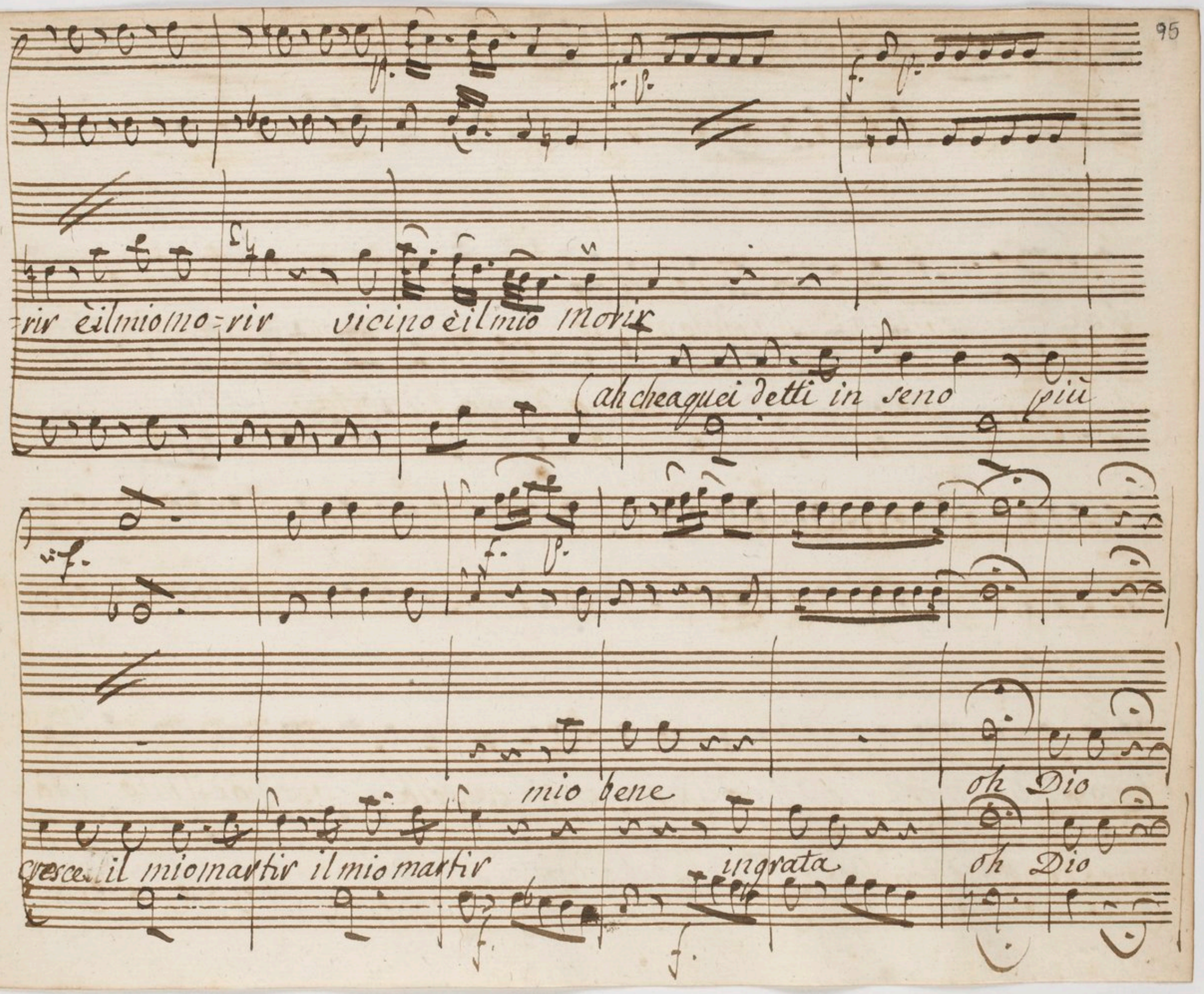
d'infe = delta quel core capace è sol per - me capace è

volgimi un guardo almeno volgimi un guardo al=

sol- per me vanne da me t'invola

=meno io parto, e ti consola vicino è il mio ma=

vanne da mè t'invola


-rir è il mio mo-rir vicino è il mio morir
(ah che a quei detti in seno più
mio bene
oh Dio
cresce il mio martir il mio martir
ingrata
oh Dio

alichel'affanno mio crudel tiranna sorte più

alichel'affanno mio crudel tiranna sorte

fiero è della morte più fiero è della morte soffribile soffri=bile non

più fiero è della morte della morte soffribile soffri=bile non

è ah che l'affanno mio crudel tiranna

è ah che l'affanno mio crudel tiranna sorte tiranna

sorte tiran

sorte tiran

na sorte più fiero è della morte più fiero è della

na sorte

morte soffribile soffribile non è soffribile soffribile non è

morte è

soffribile soffri=bile non è soffri=

soffribile soffri=bile non è soffri=

fribile soffribi- le non è soffribile non è soffribile non è

fribile soffri= bile non è soffri=bile non è soffribile non è

BIBLIOTHEQUE ROYALE

INVENTAIRE
4
Vm 41

CRISO
OPERA
1768

ATTO
II